ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 26 Giugno 1906* — MATTINO — NUM. 175

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa Strogino, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 040 | 21 025 | 7 365
Estero qualunque destinazione | 32 050 | 17 025 | 6 025

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Via S. Teresa, 3

Ogni numero cent. 5
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le interpellanze sulla Sardegna al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla STAMPA)

Seduta del 25 giugno.

Roma, 25, ore

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta comincia alle ore 16.

Una lettera che arriva in ritardo.

Il PRESIDENTE annuncia che ieri, 24, ha ricevuto una lettera del ministro degli affari esteri, a cui era unita altra lettera del ministro di Stato spagnuolo diretta fin dal 4 corrente all'ambasciatore italiano a Madrid, e con la quale quel ministro ringrazia in nome di S. M. il Re di Spagna il Senato italiano per l'interesse che ha dimostrato in occasione dell'attentato del 31 maggio scorso.

CASANA nota che il computo delle date di trasmissione delle lettere ricordate dal presidente dimostra che qualche incidente è avvenuto. Crede di farsi interprete del pensiero del Senato pregando il presidente di indagare come ciò possa essere avvenuto. *(Benissimo!)*

Il PRESIDENTE ben volentieri accetta l'invito del senatore Casana. Ha appunto atteso di rispondere al Ministero degli affari esteri per dare comunicazione al Senato della sua lettera.

La salute di Cambray-Digny.

GUALA prega la Presidenza di comunicare al Senate le notizie della salute del venerando collega Cambray-Digny.

Il PRESIDENTE non ha mancato di telegrafare al prefetto di Firenze per avere notizie. Quel prefetto ha risposto dicendo che l'on. senatore Cambray-Digny è stato colpito da emiplegia cerebrale e che le condizioni dell'infermo, purtroppo, sono gravi.

Dietro preghiera del ministro GIOLITTI, il senatore FABRIZIO COLONNA acconsente a prorogatinere ancora lo svolgimento della sua interpellanza, che era stata annunziata in altra tornata.

Sui disordini di Sardegna

CARTA-MAMELI ricorda che una città colta e civile, che vanta antiche tradizioni di gentilezza e di ossequio alla legge — Cagliari, — fu lasciata per tre giorni in piena balia di un'orda di selvaggi, scarsa di numero, ma forte di audacia.

Accenna agli atti vandalici compiuti; agli incendi ed ai saccheggi avvenuti nel Campidano; e la presenta il fatto che trenta o quaranta carabinieri a cavallo, alla stazione di Quarto Sant'Elena, assistettero inattivi alla distruzione della stazione stessa. Deplora il contegno del Governo e dei suoi funzionari, che non seppero fare nulla nè per la prevenzione nè per la repressione.

L'isola è da qualche tempo in un periodo di trasformazione economica, ossia in un periodo di crisi. Dice che bisogna provvedere alle sorti dell'isola efficacemente e sollecitamente, perchè le condizioni che sono gravissime, tanto che ora c'è l'emigrazione all'estero, mentre prima non si conosceva.

Si associa ai voti fatti dalla Deputazione sarda. Occorre modificare le leggi sulla Sardegna, come promise il presidente del Consiglio nell'esporre il programma del Ministero, accelerare le operazioni del catasto, affrettare le opere di bonificazione, incoraggiare la colonizzazione interna, aumentare il personale di pubblica sicurezza, aumentare la guarnigione.

Conclude pregando vivamente il presidente del Consiglio ad interessarsi alle sorti della Sardegna e finisce mandando un saluto all'esercito. *(Benissimo!)*

PARPAGLIA si associa alle considerazioni del senatore Carta-Mameli. Non crede però che i disordini siano avvenuti per l'incuria delle Autorità locali. In alcuni Comuni si è giunti persino a non voler più nè scuole nè segretari comunali, perchè ritenuti ragioni di aumento di tasse. Ricorda il movimento del 1896, pei quali i Corpi locali chiesero provvedimenti al Governo. Di qui la legge del 1897, che però non soddisfece alcuno.

Anch'egli rinnova al presidente del Consiglio la raccomandazione per la pronta attuazione delle promesse fatte in Parlamento.

Eguali raccomandazioni fanno DE SONNAZ; BESOZZI, constatando l'insufficienza dell'attuale guarnigione nell'isola, ed esortando l'onorevole Giolitti a fare una visita sopra luogo; e CAVASOLA.

Le dichiarazioni del ministro Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio *(segni di attenzione)*. Gli oratori che hanno preso parte alla discussione possono dividersi in due categorie: quelli che hanno trattato dei fatti lamentati, e gli altri che hanno parlato delle cause e dei rimedi.

Osserva, prima di tutto, che i dolorosi fatti della Sardegna avvennero molto tempo prima che egli assumesse il potere: rileva però che in quei momenti non era in Cagliari il prefetto attuale, sull'azione del quale si può avere piena fiducia. Deplora anch'egli gli avvenimenti selvaggi, che sono dovuti a cause varie. E' certo che la Sardegna è stata in condizioni di grande abbandono; però esso è oggi in uno stato psicologico molto grave, perchè i fatti accaduti possono definirsi una lotta della barbarie contro l'avviamento di un grande progresso economico.

La Sardegna traversa un periodo di trasformazione sociale, e lo dimostrano gli scioperi e i tumulti nelle miniere. L'inchiesta parlamentare da lui proposta ha appunto per iscopo di esaminare le condizioni delle miniere in Sardegna e studiare quale parte della vigente legislazione mineraria occorre modificare.

Riconosce che per la Sardegna occorrono provvedimenti eccezionali, e prende impegno che, nei provvedimenti che si riserva di presentare al Parlamento per la Sardegna, il Governo terrà conto dei progressi legislativi fatti nelle leggi per la Basilicata e per la Calabria nel limite del possibile.

Non nega che cause dei disordini siano state anche le competizioni locali, ma la causa maggiore si fu l'aumento dei prezzi per l'aumentata esportazione.

Ricorda che il Municipio di Cagliari, al quale non possono ascriversi tutte le colpe dei fatti avvenuti, ha già preso dei provvedimenti, specialmente per evitare il rincaro dei generi di prima necessità e di *truffa* nei mercati pubblici.

Conviene nella necessità di accelerare il catasto; concorda nelle osservazioni fatte circa le opere di bonifica, perchè ad esse è urgente provvedere per combattere la malaria.

Nota che sarebbe intanto opportuno spendere le somme già stanziate per le opere di bonifica, aggiungendo che non vi sarebbe danno alcuno se coloni di sperimentato ricovero in Sardegna a reltivare intensivamente le terre abbandonate. Afferma che per le opere di bonifica è necessario trasportare là della mano d'opera se si vogliono ottenere utili risultati.

Per mantenere l'ordine pubblico è necessario l'aumento della forza di pubblica sicurezza. Egli ha già fatto alla Camera alcune proposte per migliorare le condizioni delle guardie di città e il precedente Gabinetto aveva già presentato un disegno di legge per l'aumento dei carabinieri.

Se i provvedimenti escogitati saranno insufficienti, il Governo non mancherà di provvedere. Intanto assicura tutti gli oratori che egli, non appena lo potrà, rinforzerà i servizi della pubblica sicurezza di Sardegna. Richiamerà l'attenzione del ministro della guerra sulla guarnigione della Sardegna, ed assicura che il Ministero non mancherà di tener conto dei suggerimenti e delle osservazioni fatte in proposito oggi in Senato. Termina volgendo una parola di caldo augurio alla Sardegna, perchè risorga all'antico splendore e possa in breve numero di anni giungere al livello delle più fiorite regioni d'Italia. *(Approvazioni)*

PARPAGLIA fa rilevare con dati statistici quanto sia grande il numero degli inabili al servizio militare, eliminati per difetto organico proveniente da malattie e da denutrizione. Dimostra sommariamente come dovrebbero essere condotti i lavori di bonifica in Sardegna.

Aggiungono altre osservazioni e proposte BESOZZI, CARTA-MAMELI e CADOLINI.

Un'altra interpellanza sui casi di Sardegna.

CARTA-MAMELI svolge quindi la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere se è vero che fra gli eccitatori dei disordini di Cagliari si siano stati alcuni professori delle scuole medie, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi a loro carico.

Vorrebbe che il ministro procedesse ad una inchiesta, perchè venga eliminato qualche ingegnante che non sa intendere correttamente la sua missione.

FUSINATO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che purtroppo due professori delle scuole medie furono accusati di essere stati tra gli eccitatori dei disordini di Cagliari: uno è insegnante in un istituto tecnico, l'altro è direttore di una scuola normale. Per uno di essi le accuse furono precise e l'Autorità giudiziaria procede. Quando l'Autorità giudiziaria avrà emesso il suo giudizio, il ministro, che in attesa di esso, ha ora sospeso qualsiasi deliberazione, prenderà i provvedimenti espettanti in via amministrativa.

Contro l'altro accuse determinate non vi sono, ma i rapporti ricevuti dal Ministero sul suo contegno non soddisfano; e l'oratore ha già disposto che l'uno venturo sia trasferito, riservandosi poi qualche altro procedimento che sarà del caso.

PRESIDENTE: « Secondo l'ordine del giorno, ora il Senato dovrebbe procedere alla discussione del progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali. »

GIOLITTI fa notare che l'importante progetto di legge darà luogo certamente ad una lunga discussione, che non potrà limitarsi ad una sola seduta, in considerazione anche dell'ora tarda in cui la discussione oggi cominciò.

Egli in questi giorni deve essere presente nell'altro ramo del Parlamento alla discussione di importantissimi progetti di legge ed a quella sulla relazione dell'inchiesta per la marina militare. Prega quindi il Senato di voler rimandare la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali al primo giorno in cui egli potrà intervenire al Senato.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del presidente del Consiglio, che è approvata.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

Domani seduta alle ore 15.

La relazione al disegno di legge per il "Politecnico„ di Torino.

Roma, 25, ore 20,45.

Eccovi il testo della relazione distribuita alla Camera sul disegno di legge per la fondazione del Politecnico in Torino:

« Il disegno di legge, che abbiamo l'onore di presentarvi, già approvato dal Senato del Regno, ha per fine il riordinamento della Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e del Regio Museo Industriale, esistenti in Torino, formandone, col nome di « Politecnico » un istituto unico, che abbia per fine, in linea principale, la preparazione delle varie categorie di ingegneri, e in via subordinata abbia il compito di soddisfare ad altri bisogni degli studi e delle industrie, ai quali finora provvedeva il Museo Industriale coi suoi corsi speciali e i suoi gabinetti. Si forma così in Torino un unico Istituto di istruzione tecnica superiore, che si varrà, pel conseguimento dei suoi fini, di tutti i mezzi posti a disposizione dei due Istituti finora esistenti, e di quei maggiori che l'attuale disegno di legge gli assicura con unità di criteri, di direzione e di amministrazione, venendo a togliere ogni causa di divergenze, di vedute, di conflitti, di attribuzioni, di dissidi che fanno venir meno a quella cooperazione armonica che è necessaria perchè i due Istituti distinti possano concorrere con unità d'intenti ad uno scopo comune.

« Il nuovo Istituto ha figura eminentemente universitaria e, salvo lievi eccezioni, ad esso sono applicate tutte le leggi e regolamenti che governano l'istruzione superiore. La vigilanza su di esso spetta al Ministero dell'istruzione, riservandosi quello di agricoltura una rappresentanza nel Consiglio d'Amministrazione. All'Istituto è accordata una conveniente autonomia amministrativa. La Direzione amministrativa è separata da quella didattica con l'istituzione di un Consiglio d'Amministrazione, col suo presidente, di un Consiglio didattico, con un direttore, le cui attribuzioni sono nettamente specificate in modo da evitare, per quanto è possibile, ogni causa di attriti e confusione di poteri. La figura universitaria, l'autonomia e la separazione delle Direzioni amministrativa e didattica, sono criteri essenziali su cui è basato questo progetto di legge.

« Confidiamo che le norme in esso contenute daranno buoni frutti, e il nuovo Politecnico potrà funzionare in modo rispondente alle condizioni odierne degli studi e ai bisogni delle industrie. E con questa fiducia preghiamo voi, signori deputati, di voler confortare col vostro voto il progetto che abbiamo l'onore di presentarvi. »

Il disegno di legge, approvato dal Senato, consta di 20 articoli, recanti le note disposizioni.

Le elezioni suppletive a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 8:

Con scarso concorso di elettori (votò solo il 43 per cento) si svolsero le elezioni suppletive comunali. Riuscirono 16 conservatori, due socialisti e quattro radicali. Nelle elezioni provinciali riuscirono sei conservatori.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 25 giugno.

Roma, 25, ore.

Presidenza del vice-presidente Da Ricca.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sui fatti di Benestare.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde all'interrogazione dell'on. Scaglione, sopra i fatti accaduti in Benestare, il 24 maggio ultimo scorso, avvertendo che furono iniziati procedimenti tanto contro i rivoltosi quanto contro i carabinieri che spararono contro di essi.

SCAGLIONE confida che l'Autorità giudiziaria riconoscerà che i carabinieri hanno ecceduto, sparando contro una folla pacifica e disarmata, e procederà anche contro i sobillatori dei disordini.

Contro l'accaparramento delle acque pubbliche.

MASSIMINI, ministro delle finanze, risponde agli onorevoli Credaro e Marcora che è suo intendimento di presentare al riaprirsi dei lavori parlamentari le modificazioni alla legge concernente le derivazioni di acque pubbliche, con le quali si tuteleranno anche i legittimi interessi delle popolazioni civiersache, e che nel frattempo l'Amministrazione continuerà a valersi dei mezzi consentiti per impedire l'accaparramento delle acque a mero scopo di speculazione.

BANARELLI, sottosegretario per l'agricoltura, si associa.

CREDARO, anche a nome dell'on. Marcora, dichiara la necessità di lasciare in parte almeno ai Comuni montani i boschi di quelle acque, per difendersi dalle quali essi hanno sostenuto e sostengono gravi sacrifici eccedenti i loro mezzi finanziari, e di lasciare ad essi la prelazione nelle concessioni.

Insiste poi perchè, prima che intervenga una nuova legge, si sospendano le istruttorie delle domande pel trasporto di energia elettrica.

Pei maestri delle Calabrie che aspettano lo stipendio.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione, rispondendo a numerose interrogazioni, assicura che sarà provveduto, in seguito alla promulgazione della legge sulle Calabrie, al pagamento degli stipendi ai maestri calabresi durante la sospensione delle imposte.

FASCE, sottosegretario del tesoro, attribuisce il mancato pagamento degli stipendi ai maestri alla ritardata approvazione della legge sulle Calabrie. In base a questa, fra pochi giorni i Comuni riceveranno le somme loro dovute e potranno far fronte ai loro impegni.

LUCIFERO ALFONSO si dichiarerà soddisfatto quando i maestri riceveranno quegli stipendi che attendono da otto mesi, dolendosi che dalla sospensione delle imposte in Calabria sia derivato il grave danno ad una delle più povere e più benemerite classi di cittadini, danno che il Governo avrebbe dovuto prevedere ed evitare.

TURATI non è soddisfatto, perchè il fatto che si lamenta è anteriore alla sospensione delle imposte, ciò che dimostra l'insufficienza delle nostre leggi ad assicurare ai poveri maestri i loro magri assegni.

MANTICA raccomanda al ministro dell'interno di far eseguire sollecitamente la legge sulla Calabria nella parte che riguarda il pagamento degli stipendi ai maestri.

SCAGLIONE chiede che, nel caso di sospensione di imposte, si forniscano ai prefetti le somme necessarie a far fronte a simili necessità, e si associa alle raccomandazioni del preopinante.

FACTA assicura che farà quanto è indispensabile per porre riparo al danno lamentato.

CIUFFELLI assicura che non mancherà di dar opera perchè i maestri ricevano puntualmente i loro stipendi.

Per la Pinacoteca di Brera.

ALBASINI-SOROSATI interpella il ministro della pubblica istruzione sulla direzione della Pinacoteca di Brera, chiedendo se il ministro nominerà un titolare alla direzione della Pinacoteca stessa.

FUSINATO, ministro della pubblica istruzione, promette che studierà la questione e prenderà gli opportuni provvedimenti.

ALBASINI-SOROSATI trova che basterebbe aprire un concorso, epperò non si dichiara soddisfatto della risposta del ministro.

La seduta termina alle ore 16.

Domani sedute alle 15 ed alle 14.

Note alla Seduta.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Si apre la seduta presenti nell'aula una quarantina di deputati. La Camera si fa attenta quando prende la parola il ministro delle finanze, Massimini, per rispondere all'interrogazione dell'on. Credaro. E' presente anche l'on. Marcora, secondo firmatario dell'interrogazione. Ad un certo punto l'on. Credaro si dice che non sia presente l'on. Schanzer, per affermare con lui la verità di taluni fatti.

Una voce: « E' presente! »

Schanzer, che si trova al terzo banco di Sinistra, vicino all'on. Squitti, fa segni di approvazione. Poichè l'oratore si dilunga nella sua replica, il presidente gli rivolge il solito richiamo.

Credaro: « Pregherei che si parli più dei cinque minuti regolamentari, poichè su questo argomento ho anche un'interpellanza, che sarà discussa troppo tardi. »

Si passa dopo all'interrogazione degli onorevoli Turati, Lucifero, Mantica, ed altri, per il tardato pagamento ai maestri elementari. Turati si associa alle dichiarazioni dell'on. Lucifero, affermando che la colpa del ritardo è del Governo.

Fasce, dal banco del Governo: « Non è esatto. »

Turati: « Sì; chi ha colpa è il Governo. Il terremoto è venuto dopo, e del resto se fu una disgrazia, fu anche una fortuna. » *(Ilarità)*

Alle 15 si inizia finalmente lo svolgimento delle interpellanze. Di 80 iscritte all'ordine del giorno, se ne svolgono solo due. Decadono, fra le altre, quelle degli onorevoli Antolisei e Berciani, assenti, quantunque sollecitati dalla Direzione del partito socialista di svolgere l'interpellanza sugli ultimi eccidi di Taurisano e Scorrano. Il presidente sta per dichiarare esaurita la discussione, quando l'on. Galli domanda la parola.

Presidente: « Parli pure. »

Galli, fra la curiosità dei pochi presenti, dice: « E' uno spettacolo deplorevole questo che offre la Camera. Oggi, ad esempio, di 80 interpellanze all'ordine del giorno, se ne sono svolte due. Richiamo quindi l'attenzione della Presidenza della Camera, perchè suggerisca i rimedi coi quali ottenere che tali inconvenienti non si abbiano a riprodurre. » *(Approvazioni)*

Presidente: « La Presidenza non ha modo di costringere la Camera a fare ciò che lei suggerisce. Del resto è presso la Commissione per il regolamento una proposta dell'on. Fracassi, intesa appunto a provvedere all'inconveniente da lei e da altri lamentato. »

Galli: « Mi pareva fosse più efficace in questa materia l'intervento della Presidenza. Del resto anch'io presenterò una proposta in questo senso. »

Dopo una piccola discussione tra il presidente e l'on. Mezzanotte, il quale vorrebbe che all'ordine del giorno di domani fosse iscritta una leggina, il presidente alle 16,20 toglie la seduta.

Come si difendono gli anarchici di Castel Ferretti

La costruzione degli ordigni — Il nuovo risveglio della setta anarchica — Il delitto di un pazzo anarchico a Roma — L'organizzazione degli anarchici di Ancona.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA „).

Ancona, 25, ore 21,5.

CIO' CHE DICONO GLI ARRESTATI.

La scoperta delle bombe di Castel Ferretti continua ad essere il tema dei discorsi di tutti. I tre arrestati vennero tradotti a tarda sera, sabato scorso, nelle nostre carceri, senza che la Questura li interrogasse. Incendussi però avvertito il giudice istruttore, che si levò, malgrado l'ora tarda, da letto e si recò subito ad interrogare gli arrestati. Gli interrogatorii durarono fino alle 3 dopo mezzanotte, e sembra che tutti e tre abbiano negato il complotto, dichiarando anzi di non sapere nulla dei pericolosi ordigni trovati. Tutti e tre gli arrestati seguono la stessa via di condotta del Gabbianelli, nella cui bottega furono scoperte le prime tre bombe: fanno le più alte meraviglie del fatto, protestando della loro innocenza e dicendosi vittime del tranello di qualche malvolo!

Uno degli arrestati, precisamente il Landi, vorrebbe anzi derivare dal fatto che le bombe furono scoperte in un nascondiglio lontano parecchi metri dalla sua bottega la prova del trucco.

Si potrebbe sospettare che, dopo la scoperta delle bombe nella bottega del Gabbianelli e le straordinarie misure prese dalla pubblica sicurezza, viste anche le innumerevoli perquisizioni fatte nelle case di qualsiasi persona benchè minimamente sospettata, siasi cercato di nascondere queste altre bombe fuori d'Ancona, ove la vigilanza poteva essere minore, pur avendole sempre sottomano.

L'ESAME DELLE BOMBE.

Stamane dalla Direzione d'artiglieria venne fatta la pesatura di una delle tre bombe: i risultati confermano quanto già si disse, che cioè sono di diversa fattura di quelle rinvenute nella bottega del Gabbianelli; però sono pure esse a base di proiettili frazionati di piombo e sono stimate pericolose quanto le altre, e cioè capaci di uccidere e ferire.

Le altre due bombe vennero portate all'ufficio del giudice istruttore, ove ebbe luogo un lungo colloquio tra il procuratore del Re e il giudice istruttore.

CHI SONO GLI ARRESTATI.

Le confidenze avute dalla Questura di Ancona prima del rinvenimento delle bombe nella bottega del Gabbianelli parlavano della manipolazione di cinque o sei bombe. Essendone state trovate appena tre, continuarono le indagini e le perquisizioni. Oggetto di speciale sorveglianza non erano solamente individui di Ancona, ma anche dei paesi vicini e specialmente coloro che si vedevano in più frequenti rapporti con pregiudicati della città.

Ieri, da varii indizi, si potè argomentare che qualcuno di quegli ordigni esplosivi fosse nascosto a Castel Ferretti. Iermattina il Questore mandò colà il delegato Polcara con agenti. La perquisizione operata in casa di certo Ercole Pellicciotti, giovane falegname e noto anarchico, riuscì infruttuosa, ma il Pellicciotti venne ugualmente arrestato.

Un altra perquisizione fu fatta all'abitazione dell'anarchico Aurelio Landi, sarto, noto per i suoi precedenti anarchici. Pare che in casa di costui si sia trovata della corrispondenza la quale, illuminata da alcune confidenze precedentemente avute dalla Questura, pose gli agenti sulle piste delle bombe.

Il Landi venne subito arrestato e il maresciallo dei carabinieri si diede a scovare in alcune buche che si trovavano in un muro all'altezza da terra di un uomo nella parte più vecchia del castello di Ferretti.

Nella quarta buca, a pomeriggio inoltrato, rimosso un grosso mattone, tra le meraviglia dei presenti, si rinvennero tre bombe.

L'abitazione del sarto Landi, capo degli anarchici di quella borgata, si trova pochissimo distante dal luogo in cui le bombe furono rinvenute.

Poco dopo gli agenti attesero fuori del paese l'operaio socialista Romeo Sterlacchini, che tornava dalla manifattura dei tabacchi di Chiaravalle, e lo arrestarono.

Il sarto Landi era presidente della Società di mutuo soccorso della quale lo Sterlacchini era segretario, ma una quindicina di giorni fa furono ambedue espulsi per motivi delicati non di lieve importanza dall'assemblea.

Lo Sterlacchini, per quanto licenziato più volte per la sua turbolenza dalla manifattura dei tabacchi, aveva saputo farsi riammettere, ma ancora non lo si era ritenuto capace di essere un bombardiere.

IL RE HA SEGUITO DELLE MISURE DI POLIZIA!

Sembra che tra gli anarchici di Castel Ferretti e quelli di Roma vi sia qualche intelligenza, e così pure tra gli anarchici di Castel Ferretti e quelli di Ancona. Durante la visita del Re fu fatto un rigorosissimo servizio di Polizia.

Il Re, ad un certo punto, parve anzi essere seccato del gran spiegamento di forze, e disse ad un deputato che gli era vicino: « A sentir loro (la Polizia) non mi dovrei più muovere! non ho la fiducia nelle popolazioni. Qualche birbante, si sa, può esserci dappertutto, ma ciò non prova nulla! »

Fra le misure prese dalla Sicurezza, era curiosa e caratteristica la grande quantità di agenti di Polizia in borghese, travestiti in tutte le foggie. La Polizia anti-anarchica aveva inviato qui i suoi migliori agenti, tra i quali, varii delegati residenti a Marsiglia, Parigi e Londra, e che conoscono ad uno ad uno tutti gli anarchici.

L'ATTUALE RIPRISTINATA DELL'ANARCHIA.

Da un agente segreto di Polizia ho appreso che da varii mesi è stato notato un risveglio del movimento anarchico.

Si è visto a Londra il Malatesta, dopo parecchi anni di quasi inattività, riprendere attivissima vita, ed in questi ultimi mesi ce sono una grande attività e girare fra le conventicole anarchiche, che si sono ricostituite intorno a Londra. Anzi, gli agenti di Polizia anti-anarchica, che le filano continuamente, lo avevano perduto ultimamente di vista in uno dei suoi viaggi fuori di Londra, e non lo ritrovarono che dopo varie settimane di assenza. Nè si sa dove il Malatesta si sia recato.

Dal fatto di Castel Ferretti è derivata una notevole aggravante alla situazione dei primi arrestati di Ancona. Pareva, infatti, che difficilmente si sarebbe raggiunta la prova sia del l'associazione a delinquere, sia del complotto contro il capo dello Stato, e che quindi molto probabilmente si sarebbe venuti al rinvio a giudizio dei soli Gabbianelli, per detenzione di esplodenti, ciò che, secondo la legge eccezionale del 1894, porta da tre a sette anni di reclusione.

Ora, però, che altre bombe si sono trovate proprio alla villa dei Sovrani, lo scopo apparirebbe chiaro, e quindi l'accusa sarebbe disposta a ricorrere all'art. 134 Codice penale, che punisce da otto a quindici anni le persone che concertino di commettere atti contro l'integrità della vita e della libertà del Sovrano e della Regina.

In questo caso la competenza sarebbe della Corte di Assise. Ove la prova si raggiunga contro almeno cinque persone, allora la pena si aggraverebbe per l'imputazione di associazione a delinquere.

Ieri fu arrestato a Castel Ferretti certo Santucci Cesare, che lavorava nella bottega del Pellicciotti quando arrivarono i carabinieri per farvi la perquisizione. Allora il Santucci si avviò verso il muro in cui erano nascoste le bombe, ma vedendo vicini i carabinieri, si allontanò.

Ieri i carabinieri lo arrestarono.

VOCI STRANE.

I consiglieri comunali repubblicani si dimisero dopo la cerimonia di ieri, e coi non parteciparono, deplorando l'intervento del sindaco.

In città corrono le voci più strane in merito alla scoperta delle bombe. Oggi, ad esempio, circolava la voce che fosse stato spiccato mandato di cattura contro il confidente della Questura che fece le rivelazioni che condussero alla scoperta delle bombe, essendosi assodato trattarsi di un truccо ben ordito.

Chieste informazioni a fonte ben sicura, mi fu risposto nulla essersi di vero in proposito e trattarsi delle solite favole messe in giro da interessati o da chiacchieroni.

L'operaio Santucci, quando giunsero i funzionari alla bottega del Pellicciotti, si allontanò rapidamente, avviandosi verso il muro della torre ove erano nascoste le bombe, ma vista la località guardata dai carabinieri, diedesi un'aria indifferente e disse forte, per essere sentito dai carabinieri: « Andiamo a bere dei bocchi de vi! » E se ne andò all'osteria, ove fu arrestato.

La Questura si mantiene molto riservata in merito alla scoperta, nè si conosce l'importanza che vi dà. Le bombe appaiono fabbricate in modo piuttosto rudimentale; resta però a sapere la qualità degli esplodenti.

Ciò che dice un anarchico di Ancona

Roma, 25, ore 22.

Il corrispondente straordinario della *Tribuna* da Ancona ha avuto un colloquio con l'anarchico Felicioli, il quale avrebbe così parlato:

« Noi siamo circa tremila qui in Ancona, e appartenemmo tutti alla Camera del lavoro. Siamo divisi in sette gruppi. Questi gruppi sono formati, non già perchè in essi prevalgano opinioni diverse, ma soltanto per comodità di riunione. Non abbiamo alcuna sede, e, quando dobbiamo tenere un'adunanza generale, prendiamo in affitto un locale ove discutiamo tranquillamente.

« — Quale decisione prendeste quando sapeste che il Re sarebbe venuto in Ancona?

« — Nessuna! Da molti venne confusa la dichiarazione ventilata e presa in esame si partiti socialista e repubblicano non quelle che noi non abbiamo nemmeno discusso. Tutti sappiamo che fu fatta correre la voce che noi avessimo ordinato a tutti coloro che professano fede anarchica di partecipare ad una gita campestre durante la visita di Vittorio Emanuele, minacciando di squalifica quelli che non vi fossero figurati. Ciò è fantastico! Noi non potevamo decidere ciò, poichè avremmo ipotecata la libertà individuale. Dichiariamo invece che, mentre consideravamo la venuta del Re in questa città come quella di un privato qualunque, non ci saremmo occupati di quegli anarchici che per curiosità fossero andati ad assistere al suo passaggio.

« Ciò che è vero è che i repubblicani presero l'iniziativa di compiere una passeggiata *extra muros* invitando a parteciparvi l'avv. Paccetti, che appartiene non tanto al loro partito, quanto a quella commissione ospitaliera, la quale invitò il Re a presenziare alla posa della prima pietra dell'ospedale Umberto I: cosa pure è vero che la sezione socialista in una riunione decise di rimanere estranea a qualsiasi manifestazione che si fosse fatta in occasione della visita dei Reali. Ma noi non ci curammo affatto dell'avvenimento, garantendo al sindaco che nessuno di noi avrebbe turbato la cerimonia.

« — Dunque con l'avv. Felici veniste ad un accordo?

« — Sì, quando egli si rese garante presso l'autorità politica del nostro contegno, purchè essa avesse rilasciati liberi gli undici anarchici arrestati per misura di precauzione nella notte dal venerdì al sabato scorsi. L'avv. Felici ottenne l'immediata scarcerazione dei nostri compagni. La Commissione, composta dell'avv. Giardini, dei signori Polosi, Simoni ed Alfieri e da me, dette la promessa che il partito anarchico non avrebbe disturbato minimamente la venuta del Re.

« — Ma il rinvenimento di bombe in casa di anarchici non fa credere che ciò che fu promesso fosse in contraddizione con quello che forse voleva tentarsi?

— Che possiamo saper noi dei propositi segreti di taluni utopisti militanti nel nostro partito? Certe irragionevoli manifestazioni individuali non hanno alcun rapporto cogli intendimenti collettivi.

« Noi non possiamo che deplorare coloro i quali, professando la nostra fede, tentano di compiere atti che oltre essere iniqui, danneggiano enormemente la nostra causa. E' quindi superfluo che io dichiari come noi non incoraggiamo, nè approviamo il movimento individualista anarchico, tanto è vero che la stessa Polizia non crede che esista alcun rapporto tra chi fabbrica le bombe e chi palesemente appartiene ai sette gruppi anarchici anconetani. »

Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge: « Di questa conversazione avuta con Rodolfo Felicioli tenni parola col sindaco Felici, ed egli, senza mostrarsi sorpreso di quanto aveva ascoltato dalla bocca di un anarchico, mentre entrare in apprezzamenti, mi narrò questo particolare, il quale spiega meglio quanto è occorso fra il sindaco stesso e gli anarchici; che cioè la Commissione ebbe a dirgli che se egli avesse notizia che qualcuno del partito, indiziato come fondamente sospetto d'intenzioni criminose, lo indicasse, che essi non se ne sarebbero curati altrimenti. E ciò, — concludeva l'avv. Felici, — dà un'idea del vero movimento anarchico nella nostra città. »

La risposta del Re al prefetto d'Ancona.

Roma, 26, ore 10.

Si ha da Ancona: La notizia della scoperta delle bombe venne comunicata al Re ieri mattina. Tutti poterono constatare la sua ammirabile serenità.

Appreso che a Castel Ferretti, quando fu ucciso re Umberto, alcuni anarchici vi fecero un banchetto.

Vi mandò questa risposta testuale data dal Re al prefetto Ovidi. Il prefetto gli diceva: « Maestà, questa città è buona e tranquilla. E' solo inquinata da qualche birbaccione isolato ». — « Lasci andare, commendatore, — disse il Re, — questi ci sono dappertutto. »

Un prete ottuagenario pugnalato in carrozza.

Roma, 26, ore 10,8.

Stamane, poco prima delle 11, il vecchio monsignor Antonio Corsi, d'anni 80, cappellano di casa Pamphili, mentre si recava in carrozza a dir Messa nella cappella della casa Pamphili, fuori Porta San Pancrazio, giunto in località detta Castello dei Quattro Venti, fu aggredito da un individuo, che con ferocia gli inferse sette coltellate, per cui rimase morto. L'assassino è fuggito; ma era stato riconosciuto da alcuni presenti, per cui dopo brevi ricerche fu arrestato.

Egli è certo Augusto De Sanctis, falegname, d'anni 33, di Roma, anarchico e ricercato perchè colpito da mandato di cattura. Si crede che il delitto sia stato compiuto per spirito di brutale malvagità.

Ogni giorno, verso le 9,59, monsignor Antonio Corsini si recava nella cappella di Villa Pamphili al Gianicolo, di cui era cappellano, per celebrarvi la Messa. Anche stamane il reverendo in una carrozzella da nolo si avviava per compiere la sua quotidiana funzione religiosa. Giunto in carrozza in prossimità del Vascello il cocchiere vide un individuo dall'aspetto operaio, che dicendo a voce alta: « Ecco don Luigi! » si avvicinava alla carrozza. Il cocchiere ebbe appena il tempo di voltarsi che, esterrefatto, vide l'operaio salito sul predellino della vettura dar colpi con un acuminato coltello nel petto del povero sacerdote, che invano cercava di fare schermo delle mani all'ira di quel forsennato. Il cocchiere si mise ad urlare, mentre l'omicida col coltello ancora insanguinato nelle mani si dava a precipitosa fuga. Alle grida del cocchiere, vedendo scappare l'aggressore, alcuni cittadini si sono dati a rincorrerlo riuscendo ad agguantarlo ed arrestarlo per quanto egli opponesse vivissima resistenza, e lo condussero al Commissariato di Trastevere, dove i funzionari lo riconobbero subito per l'anarchico De Santis Augusto, falegname, soggetto pericolosissimo, attivamente ricercato dalla Polizia dovendo scontare 11 mesi di carcere cui era stato condannato dal Tribunale di Roma per la nota aggressione contro il commissario di pubblica sicurezza Pini. Interrogato, negava freddamente di essere lui quello che aveva colpito il prete, sostenendo con grande sicurezza che gli agenti si erano sbagliati. Nel frattempo arrivava la carrozza in cui era adagiato il povero sacerdote. Dalle ferite del petto sgorgava molto sangue. Le coltellate erano state sette. Il povero prete sembra rimanesse fulminato dal secondo colpo dato in direzione del cuore. E' certo che la morte fu istantanea. Per quanto si siano ricercate le ragioni che possono aver spinto al truce misfatto il ferocissimo delinquente, nessuna se ne è potuta trovare. Si afferma che il barbaro assassinio sia dovuto soltanto a brutale istinto di malvagità. Avanti il Commissariato e sul luogo dove avvenne il delitto stazionava una folla considerevole che commenta pietosamente l'accaduto. Alcuni dicono di aver sentito il De Santis esclamare poco prima dell'assassinio: « Un prete o un soldato, il primo che passa gli faccio la festa! »

Secondo un'altra versione, si tratterebbe di scambio di persona. Il cappellano di Villa Pamphili è don Luigi Cavalieri, il quale, da un mese essendo ammalato, era costituito appunto dal prete ucciso. Il De Santis, anarchico, come vi ho detto, già lavorante della Villa Pamphili, licenziato per la sua condotta scorretta, avrebbe attribuito il licenziamento al cappellano, sopra il quale oggi si sarebbe voluto vendicare, ed avrebbe perciò scambiato don Antonio Corsi per don Luigi Cavalieri. Questa versione sarebbe confermata dalla frase pronunciata dall'anarchico al momento del misfatto.

Il De Santis è stato per qualche tempo ricoverato al Manicomio. Lo scorso dicembre aggredì il delegato Pini. Arrestato poco dopo, fu

rilasciato in libertà provvisoria prima ancora che si svolgesse il processo dinanzi al Tribunale di Roma, il quale lo condannò in contumacia.

Il cadavere di monsignor Corsi presenta quattro ferite nella regione del cuore, una nella regione paratoidea sinistra, una nella regione del collo. I colpi furono tutti vibrati dall'alto al basso, quelli mortali sono stati quelli vibrati alla gola ed al cuore.

Il cadavere fu deposto nella camera mortuaria dell'Ospedale di Santo Spirito, a disposizione dell'Autorità. Il principe Doria, appena informato del fatto, ha disposto che siano tributati alla vittima solenni funerali, a spese della Casa. L'assassino venne subito trasportato a *Regina Coeli*, perchè nel quartiere di Trastevere si era notato un movimento contro il De Sanctis.

Il caso Ferri e il rispetto della cosa giudicata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

E stata oggi distribuita la relazione Luchini sulla domanda di arresto di Enrico Ferri. La relazione deplora che all'esecuzione della sentenza non si sia dato corso nemmeno nel tempo in cui, essendo cessata la qualità di deputato, era certamente possibile arrestare Ferri, perchè al disopra di ogni considerazione personale sta o deve stare il rispetto sereno, anzi il culto alla giustizia ed alla legge ed a quei principii di uguaglianza che sono i capisaldi di ogni libero reggimento e che dovrebbero reputarsi la base della vita costituzionale. La relazione dice che quando il voglio parlamentare e l'esercizio delle corrispondenti prerogative ebbero il loro corso, è stato sciolto ogni vincolo posto non già al potere giudiziario, ma all'esecutivo in nome e per conto del quale fu chiesta l'autorizzazione, e quando l'amore giudiziario, da svolta ed esaurita nell'atto finale del giudicato irrevocabile, ogni ulteriore ingerenza o sindacato di un potere, che veramente non vi partecipa nel giusto senso della parola, non può non scuotere le basi su cui si fonda il sovrano potere giudiziario. Luchini, basandosi sull'art. 45 dello Statuto, sostiene che non può ammettersi delle riserve per attribuire alla Camera il diritto di accertare se il magistrato nella sua sentenza si sia contenuto nei limiti concessi dall'autorizzazione.

La Camera non può essere che un'assemblea semplicemente politica nel senso stretto della parola, e se esercitasse simile sindacato, che lo statuto si guardò bene dal conferire, compirebbe una ingerenza delle più indebite ed esiziali nel dominio della giustizia. Si invochi pure qualsiasi altra prerogativa, ma non già quella prerogativa che al Parlamento è assolutamente estranea. La Commissione osservò ancora che per dimostrare il sentimento che l'anima verso un collega, non sarebbe aliena, ove fosse il caso, dal consigliarla, ma non potrà mai suggerire una soluzione che non si ispiri ad un esplicito riconoscimento dell'intangibilità al pronunziato giudiziario ed ingeneri sospetto di un'ingerenza della politica nel santuario della legge e della giustizia.

Conclude proponendo un ordine del giorno dichiarante che la Camera, accordata l'autorizzazione a procedere al procuratore del re, non occorrono più un'autorizzazione per eseguire la sentenza.

Per gli ufficiali giudiziari.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,5:

L'on. Rastelli ha presentato alla Camera una interrogazione al ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda affrettare la presentazione di un progetto di legge per il miglioramento economico degli ufficiali giudiziari e specialmente per assicurare loro il beneficio della pensione.

In proposito ricordasi che gli ufficiali giudiziari compresi nel Distretto della Corte d'Appello di Torino nel recente Congresso tenutosi a Torino formularono diversi voti, incaricando il presidente onorario on. Rastelli di sostenerli in Parlamento.

Il cassiere della Banca Generale derubato dal nipote.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 8,25:

Ugo Ruffoni, cassiere o procuratore della Banca Generale, che si trova in liquidazione, denunziò al Commissariato di Trevi di essere vittima di un furto continuato, perpetrato nella cassa, di cui lui solo aveva le chiavi. Fatto il biancio, egli aveva infatti constatato che la somma mancante era di 800 lire. La Questura, dopo minuziose indagini, accertò che il ladro era il nipote del denunziante, Guido Ruffoni, impiegato al Credito Italiano. Guido Ruffoni, arrestato, confessò che egli, la mattina per tempo, andava in casa dello zio, e dalla domestica di questi, or con una scusa, ora con un'altra, si faceva portare i pantaloni di lui, da cui prendeva le chiavi della cassa, e, dopo aver sottratto il denaro, riponeva le chiavi al posto.

Uno scontro sulla linea Venezia-Udine.

Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Udine, 25, ore 8:

Stanotte alle 2,45 presso Casarsa il treno proveniente da Venezia ha avuto una collisione con un treno merci. Il capotreno Giuseppe Lucca riportò gravi contusioni. Quattro altri impiegati e dieci passeggeri riportarono delle leggere contusioni. Lo scontro avvenne per una falsa manovra di scambio. Il treno merci era fermo in stazione quando venne investito.

Alcuni feriti furono fatti proseguire per Udine collo stesso treno passeggeri e furono qui medicati, qualche altro ferito restò a Casarsa.

Due locomotive e quattro vagoni furono danneggiati.

Il suicidio di un vecchio signore a Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 25, ore 15:

Stamane si uccideva con un colpo di pistola al-l'orecchio destro il cav. Botti Ulderico, settantacinquenne, forestiero. Egli era consigliere delegato in ritiro, e si occupava appassionatamente di mineralogia. Il suicidio è dovuto al dolore per un inguaribile male. La cittadinanza tutta ne è profondamente addolorata.

In Russia si prepara un Governo parlamentare?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

I candidati possibili alla presidenza del Ministero.

Londra, 25, ore 8,25.

Il *Times* riceve da Mosca: « Un amico di Mourontzeff, qui giunto, riferisce una conversazione avuta col presidente della Duma sull'eventuale sua nomina a presidente del Gabinetto. Mourontzeff avrebbe detto: « Sotto certi riguardi, ammettendo che io sia libero di scegliere i miei colleghi, io credo esser dovere mio accettare l'incarico, quantunque sotto il rispetto personale io preferisca rimanere presidente della Duma. »

« Mourontzeff aggiunse però subito che nessuna offerta di formare un Ministero gli è stata finora fatta e che non ha visto l'Imperatore se non tre volte sole: la prima volta quando fu presentato all'Imperatore; la seconda quando fu presentato all'Imperatrice; la terza al pranzo per l'anniversario dell'incoronazione. »

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: « Benchè i disordini continuino nel paese, l'opinione pubblica è certamente meno pessimista, e questa nuova tendenza trova un appoggio nelle notizie che provengono dall'estero.

« V'è un altro candidato alla presidenza del Consiglio: è Yermoloff, ex-ministro di agricoltura e capo del sedicente partito del Centro, che forma la maggioranza nel Consiglio dell'Impero. Nel programma adottato ieri, il partito si dichiara favorevole alle riforme liberali politiche, sociali e agricole, eccezione fatta però per ogni vasto progetto di espropriazione.

« Yermoloff stesso, in alcune interviste, si dichiarò partigiano di una Monarchia costituzionale, e dichiarò che il presente Ministero è inadatto alla situazione e deve ritirarsi.

« Un membro di questo partito mi diceva che il Consiglio dell'Impero non tarderà a mettersi anch'esso al lavoro. Le critiche diretto al Ministero da Yermoloff sono condivise dal conte Witte.

« Parecchi in massa di funzionari della Corte hanno avuto luogo già a Peterhoff; le ragioni non sono, naturalmente, conosciute.

« La Commissione parlamentare incaricata di compilare il progetto di legge che assicuri l'inviolabilità della persona ha adottato le proposte fatte da Petrashitzki.

« Mi si informa che il conte Witte ha telegrafato allo Tsar che gli eccidi di Bielostock, di cui rende responsabili i ministri, hanno completamente paralizzati i suoi sforzi per ottenersi le simpatie straniere. D'altra parte, le rivelazioni del principe Urussoff mostrano che il conte Witte era al corrente della propaganda segreta che incoraggiava gli eccidi degli israeliti, che egli non aveva potuto frenare.

« Il discorso del principe Urussoff ha già portato i suoi frutti. Il prefetto di Mosca ha intentato un processo alla *Gazzetta di Mosca*, organo importante dei *pogrom*. Due mesi or sono Gringmut, redattore capo del suddetto giornale, ricevette un augusto presente, sotto forma di un calamaio d'argento, portante le armi imperiali.

Chi è il principe Urussoff.

« Il principe Sergio Dicitrievich Urussoff, in età di 45 anni, ha fatto i suoi studi all'Università di Mosca ed ha il titolo di consigliere dell'Impero; si è distinto come amministratore capace ed energico, ed ha scritte numerose relazioni sulle riforme del Ministero. Nominato governatore della Bessarabia nel 1903, dopo i primi eccidi di Kischineff, ristabilì rapidamente l'ordine e si attirò per ciò l'affetto e il rispetto sia degli ebrei che dei cristiani.

« Il principe Urussoff diede le sue dimissioni in seguito a un dissenso sopravvenuto fra lui e Bouliguine, e tornò al potere quando il conte Witte tentò di formare un Ministero con Chipoff e Buckoff, i quali vollero che il portafoglio dell'interno fosse affidato al principe Urussoff. La composizione nondimeno non riuscì, a motivo del rifiuto di Durnovo di lavorare col principe Urussoff. Quest'ultimo fu consenti allora a prendere il posto meno importante di ministro aggiunto, con l'unico scopo di impedire i *pogrom*. In ciò venne assistito da Lopuchkin, allora direttore della Polizia. Il principe Urussoff diede le sue dimissioni quando Lopuchkin fu congedato, e si rese conto della sua impotenza a combattere il male.

« Si dice che egli abbia scritto all'Imperatore per dimostrargli la complicità del generale Trepoff nella propaganda incendiaria che si faceva allora in Russia, e che il generale Trepoff abbia fatto sequestrare la lettera.

« Il principe Urussoff venne eletto deputato di Kaluga, ove ha grandi proprietà. Nel suo programma elettorale si proclamò in favore di una Monarchia costituzionale, ma si oppose ai repentini cambiamenti. In seguito adottò idee più avanzate e si è legato al partito dei riformisti democratici, che comprende il professor Kovalevsky, il generale Kuzmin-Zaravaieff e cinque altri deputati.

« Non vi ha d'altra parte alcuna importante differenza di opinioni fra questo gruppo e i democratici costituzionali. Il discorso del principe Urussoff pronunciato il 21 giugno è il primo che egli abbia pronunciato alla Duma.

A Sebastopoli.

« Secondo gli ultimi telegrammi qui pervenuti, l'ammutinamento di Sebastopoli sarebbe divenuto ormai una guerra aperta. Si dice che parecchi soldati siano stati uccisi.

« Tre nuovi reggimenti di cosacchi sono stati mobilizzati.

« L'Unione dei russi che organizza gli eccidi continua la sua propaganda. Voci inquietanti di un prossimo eccidio arrivano da Odessa, da Gomel e da parecchie altre città. Un telegramma da Gomel dice che i cosacchi hanno tentato di commettere eccidi nella notte di venerdì, ma ne sono stati impediti dalle truppe regolari.

« Il governatore di Yaroslaw incoraggia apertamente i contadini a sgozzare gli operai, appena questi si pongono in sciopero. »

A Odessa.

Lo Standard riceve da Odessa che senza essere spaventati dalle dichiarazioni fatte alla Duma da Stolypine, ministro dell'interno, dopo gli eccidi di Bielostock, che il Governo ciò reprimerebbe con fermezza ogni tentativo di disordini, gli emissari della banda dei « Cento neri » dichiarano apertamente che un eccidio degli ebrei ad Odessa è stato fissato per mercoledì a mezzanotte e che la Polizia sta armando clandestinamente i più infimi elementi della popolazione. Tutte queste voci mettono naturalmente in grande apprensione gli ebrei, tanto più che le Autorità nulla fanno per opporsi a questi sforzi che tendono a provocare un sollevamento.

« Modlinski e Lublinski hanno formalmente rifiutato di aiutare la Polizia qualora accadessero eccidi. »

A Mosca.

Lo stesso *Standard* ha da Mosca che un cannoneggiamento e un fuoco di fucileria è stato udito nella scorsa notte fuori della città nella direzione della pianura di Kodiska. Il cannone ha tonato ad intervalli da 3 a 5 minuti, per più di un'ora. Di tanto in tanto si udivano anche salve di fucileria. La distanza impedisce di avere particolari immediati, ma si crede che si tratti di una rivoluzione in massa dei soldati del presidio di Mosca che viene dispersa dall'artiglieria; non si tratta, a quanto si crede, di operai, avendo i loro capi dimostrata la necessità di pazientare qualche tempo ancora. D'altra parte si sa che i soldati sono malcontenti.

A Varsavia.

Telegrafano da Varsavia in data di ieri sera: Nel pomeriggio, nel sobborgo di Pola, una banda di terroristi penetrò in un *restaurant*, ove si trovavano a tavola tre agenti di polizia e un gendarme. I terroristi uccisero due agenti di polizia e ferirono il terzo e il gendarme.

Un'ora più tardi la stessa banda uccise un servente di polizia.

I fatti scioperano per ottenere un aumento di salario. Pattuglie di sciopernanti sorvegliano la stazione per impedire lo scarico dei recipienti del latte. Domani la città sarà priva di latte.

Una parola di pace.

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo scritto da un membro del Gabinetto russo sulla crisi russa. L'articolo termina così: « Spetta al Governo di assicurarsi, per mezzo di parole sincere ed atti non equivoci, i servizi dei figli della patria, anche se devono essere presi fra i deputati di quella Duma che ha ingannato così amaramente la speranza della Russia, ma alla condizione che siano avversi a qualsiasi alleanza colla rivoluzione e che non siano dei segnatori che cercano di realizzare dei progetti chimerici.

« In attesa bisogna continuare con perseveranza la lotta contro l'anarchia, il terrore, gli assassini ed i saccheggiatori, senza pietà e senza tenere conto delle suppliche ipocrite per ottenere un'amnistia o l'abolizione della pena capitale. »

Lo stesso *Daily Telegraph* scrive: « Una visita della flotta inglese a Kronstadt sarebbe interpretata come una prova di simpatia per il Governo dello Tsar e noi meriteremmo così il rimprovero di fare causa comune col Governo contro la nazione colla quale è in lotta. Noi non possiamo permettere che ciò avvenga. »

D'altra parte il *Daily News* crede che la visita della squadra inglese in Russia non significherebbe punto che il *Foreign Office* fa causa comune colla burocrazia nella sua lotta contro il popolo. « Sarebbe la causa della pace e non quella del dispotismo che trarrebbe vantaggi da un mutuo scambio di visite. »

Parigi, 25, ore 7,40.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Corre voce con persistenza della formazione di un Gabinetto nel quale Mourontzeff sarebbe primo ministro.

« Si fa anche il nome del principe Urussoff come ministro dell'agricoltura. E' probabilissimo che Stolypin faccia parte di questa combinazione. Egli è infatti molto apprezzato dall'Opposizione.

« Gli ammutinamenti di cui si sparse la notizia negli scorsi giorni sono stati molto esagerati. Quanto a Bielostock è ora certo che gli eccidi non erano stati premeditati; Chichkpkin ha dovuto egli stesso confessarlo in un'intervista accordata al corrispondente del *Petersburgskij-Listok*. Le dimostrazioni non hanno avuto un carattere così inquietante come si diceva; nondimeno è incontestabile che il concorso della Duma a del Governo alleggerirebbe la situazione. »

La chiusura di una grande Fabbrica di macchine di carne in America.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Lo *Standard* ha da New York: « La fabbrica di conserve di carne Louisville e C., nel Kentucky, si è chiusa. I direttori la giustificano colle critiche dei macelli e l'attività della legislazione.

Questa fabbrica consumava annualmente 100 mila capi di bestiame, e forniva la metà della produzione totale di Chicago. »

Una versione sull'assassinio del cappellano Loggia.

Un fosco e complicato retroscena.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 15:

Per debito di cronaca vi mando i particolari sull'assassinio del cappellano Loggia, di cui ieri vi ho telegrafato, secondo le indagini eseguite dalle Autorità, le quali continuano i fatti.

Ora ecco come starebbero le cose: Mesi or sono il nipote del cappellano, giovane diciottenne, dopo un'amicizia corta, indusse la Rosaria Cannella, sua coetanea, a fuggire, presumibilmente di sposarla. I fuggitivi si nascosero nella casa del cappellano, ottigua alla chiesa. Il cappellano provvide ogni mezzo per far celebrare il matrimonio al nipote, ma questi lo rimandava sempre con protesti sempre nuovi. Dopo lunghe trattative, tra le due famiglie e lo zio, si ottiene che avesse luogo il matrimonio, per ora col solo rito religioso.

Il nipote, trovandosi disoccupato, partì per Valguarnera, sua patria, per procurarsi lavoro, lasciando la giovane moglie. Il fratello di costei, Cannella Pietro, d'anni 27, riuscì a sapere che il seduttore della ragazza si accingeva invece ad emigrare in America, vendendo la dote della moglie. Il Cannella Pietro, non sapendo spiegarsi l'improvvisa strana risoluzione, indagò e si convinse che la decisione del Loggia era determinata da gravi considerazioni. La vigilia del delitto il giovane affrontò il cappellano, impegnando con lui una discussione vivace, minacciando il prete. L'indomani lo freddava con due fucilate.

Sembra assodato il fatto che il cappellano, accolse Loggia, abbia gradito i favori della giovane Cannella. A quanto pare, il prete, mettendo a profitto l'assenza del nipote, indusse la giovanetta a cedere alle sue voglie. Il Loggia Vincenzo, allora, saputo, non si sa ancora come e da chi, il fatto, deciso di abbandonare la Rosaria Cannella, verso le quale il prete serbò sempre un contegno non certamente lodevole, e per sottrarsi alle insistenze della famiglia Cannella, che ad ogni costo pretendeva che sposasse la ragazza anche civilmente, si preparava a partire per l'America.

Un'altra versione, la quale manca però di un substrato apprezzabile, dice che il cappellano, dopo aver avuta la Cannella, volendola tenere per sè solo, avesse indotto il nipote ad emigrare. Intanto il cappellano aveva provveduto, in seguito alle minacce proferite contro di lui, per ottenere un successore e lasciare la borgata. Il giorno in cui egli fu assassinato egli aspettava il sacerdote che doveva sostituirlo.

Un'orribile tragedia a Radicofani.

Un contadino ammazzato dal figlio per istigazione della matrigna.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 16,35:

Giungono da Radicofani notizie di un truce fatto. Qualche giorno fa in una via campestre venne trovato, orribilmente straziato, il corpo del colono Luigi Cenretti. Subito furono iniziate indagini per scoprire l'assassino. Siccome nella famiglia dell'ucciso regnavano dissidi, specialmente fra lui e la sua seconda moglie Annunziata Mazzuoli e il figlio Pasquale, d'anni 23, così l'Autorità giudiziaria procedette all'arresto dell'uno e dell'altra. Il Pasquale fu tradotto alle carceri di Montepulciano; e alle stringenti contestazioni del giudice, egli per confessato di aver trucidato il proprio padre per istigazione della matrigna; quindi, preso da rimorso, cominciò a dare segni di grave alienazione mentale, tantochè fu necessario tradurlo al Manicomio di Montelupo. La madre rimase assicurata nelle carceri mandamentali di Radicofani. Mentre veniva eseguita codesta traduzione del figliastro pazzo, l'Annunziata, saputo della confessione di Pasquale, nelle carceri di Radicofani si è suicidata tagliandosi la gola con un ferro a forma di vecchio trinocetto. Il tragico fatto ha prodotto in quei paesi vivissima impressione.

— Nel vicino paese di Castello, a tre miglia da Firenze, Carlo Mencini, di 28 anni, impiegato degli Omnibus, moriva in modo terribile. Pare che, verso mezzogiorno, si addormentasse dentro un deposito di fieno o fosse boccato da una mucca alla mammella. Tornato a casa, non fece caso del dolore, ma questo, sempre aumentando, fu costretto a mettersi a letto. La mattina seguente spirò. La mucca cui egli era affetta da carbonchio.

Mi sera fine le due bambine in una roggia

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 20:

A Balocco un disgraziatissimo caso ha funestata quella popolazione. Un contadino, certo Bollia, stava lavorando in campagna. Le sue due bambine, Carolina, d'anni 7, e Angela, di 4, con un altro piccino, tal Gruppo Giuseppe, di anni 5, malgrado le sue raccomandazioni ed eludendo la sua vigilanza, si accostarono ad una roggia, dove l'acqua è profonda circa due metri. Ad un tratto la più piccola delle bambine, spintasi innanzi per prendere una rana, cadde nell'acqua. La sorellina, invece di chiamare i padre, in uno slancio di amor fraterno si gettò in acqua per soccorrerla, ma la corrente rapida le travolse entrambe, cosicchè quando il povero padre, avvertito dal piccolo Gruppo, accorse trepidante sul luogo e si buttò in acqua, non estrasse che due cadaveri.

Contadini fulminati.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 25, ore 16:

Nel territorio di Montebello Jonico il fulmine uccise un contadino ventisettenne, certo Romeo Pasquale, e ferì gravemente la sorella di questi, una ragazza quindicenne. Il fulmine saporì poi due denti ad un altro contadino. I colpiti stavano falciando il grano.

Omicida a quattordici anni!

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 18,50:

A Gravina certo Della Francesca, appena quattordicenne, dopo un breve diverbio col coetaneo Mariano Natera, lo uccideva con un solo colpo di coltello. Il piccolo omicida, arrestato, manifestò un cinismo impressionante con chi lo interroga sul delitto commesso.

La trasformazione di Piazza d'Armi in Parco popolare

respinta dal Consiglio Comunale.

Seduta del 25 giugno.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15.30. La tribuna pubblica è, come nelle precedenti ultime sedute, quasi spopolata. Alzando lo sguardo al consueto seggio della sala, scorgiamo subito una novità, che dovrebbe consigliare quanti sono costretti a rimanere chiusi per qualche ora nell'aula consigliare: due grandi ventilatori elettrici a pale. Essi però rimangono inesorabilmente fermi!.....

Dichiarazioni e raccomandazioni.

DI SAMBUY dichiara che, se si fosse trovato presente all'ultima seduta, avrebbe votato contro le proposte della Giunta e perchè in pratica i consensi riescano sempre impossibili e perchè la Commissione artistica pel ponte, della quale fece parte, si era dichiarata all'unanimità contraria al concorso, ritenuta inutile, avendo noi tra le nostre mura artisti illustri, che fanno onore non solo a Torino, ma a tutta Italia.

Analoga dichiarazione fa il consigliere COMPASS.

SCIORATI dichiara che, se fosse stato presente al voto ultimo del Consiglio comunale, avrebbe votato contro le proposte della Giunta, perchè non ammette che «ai nostri tempi si erigano ancora monumenti..... »

DAGHETTO crede gli inconvenienti e i troppi incidenti che si lamentano nel servizio tramviario siano originati esclusivamente dal cattivo stato in cui sono tenuti gli apparecchi per gli scambi e della mancanza in estate dei lubrificanti alle ruote.

Richiama poi l'attenzione del Consiglio sulla cattiva abitudine che si ha alla parrocchia della Gran Madre di Dio di dare l'estrema assistenza alle salme dei poveri in una fetida ed umida cantina, dove non possono nemmeno entrare i parenti e gli amici che accompagnano il defunto all'estrema dimora.

LAVA chiede la ragione per cui si mutarono le visite negli ambulatori di beneficenza da quotidiane a giorni alterni.

Il SINDACO risponde che ciò avvenne dietro consiglio della Commissione speciale per i servizi medici di beneficenza.

PIA domanda se non sia venuto il momento di completare i muraioni della sponda sinistra del Po.

Il SINDACO prende impegno di far studiare la questione.

E si arriva finalmente agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cioè alla

Questione della piazza d'Armi

Uno dei segretari dà lettura delle conclusioni della Giunta, che la *Stampa* ha già giorni sono pubblicate integralmente. Quindi apre il fuoco della gran battaglia oratoria il consigliere MUSSO, il quale si dichiara favorevole alle proposte della Giunta, ma non vorrebbe però il parco nella parte più eccentrica dell'attuale piazza d'Armi.

Parla l'ex-sindaco Di Sambuy.

DI SAMBUY è convinto dell'importanza finanziaria del problema della trasformazione della piazza d'Armi, che avrà una ripercussione per molti anni sull'edilizia della città. E' contrario alla riduzione di metà la piazza d'Armi a parco popolare, che sarebbe contraria all'estetica, alla sicurezza, all'economia della città. Dimostra come non calzi il confronto che si fa della città nostra con la vicina Milano, specialmente perchè noi abbiamo già tanta superficie a parchi e giardini ed aiuole, quanto non ne ha nemmeno ora col suo parco la capitale lombarda. Accenna alla necessità che si ha in Torino di un grande edificio stabile per le Esposizioni e per le grandi riunioni, ed illustra il progetto appositamente compilato dal Comitato promotore del Palazzo delle Arti e delle Industrie.

Esamina questo progetto dal lato finanziario, dimostrando che il terreno che si verrebbe per la costruzione di villini darebbe due milioni circa. Dichiara che non può approvare le proposte della Giunta, perchè le crede impari allo sviluppo di Torino. « Dia la Giunta — conclude — una prova sicura che anch'essa ha fede in un avvenire sempre più prospero della città nostra, cooperando alla costruzione del grandioso Palazzo delle Arti e delle Industrie, destinando una gran parte della piazza d'Armi a parco e giardini, e una parte infine, una non piccola parte alla tanto desiderata abitazioni popolari. » *(Approvazioni)*

Gli oratori avversi al Parco popolare

GHERARDINI non è favorevole al gran parco popolare, che è reclamato solo dai proprietari delle case vicine alla piazza d'Armi, non certo dalle classi operaie, che a Torino hanno essenzialmente bisogno di alloggi. Nè egli nè i suoi colleghi sono in massima contrari al palazzo stabile per le Esposizioni, ma essi non credono sia l'attuale piazza d'Armi il terreno ad esso più adatto. Molto più opportunamente esso potrebbe sorgere al Valentino, ove sorge ora quel vecchio baraccone che costa tanto al Comune per essere alla bell'e meglio tenuto in piedi.....

La tribuna pubblica è andata a poco a poco popolandosi, e mentre parla il giovine consigliere socialista è ormai al completo. I due ventilatori hanno cominciato a girare, e finalmente l'atmosfera è meno soffocante.

Il pubblico e i consiglieri seguono con la più intensa attenzione i varii oratori.

GHERARDINI conclude che finora si è pensato troppo a far spese di lusso, a creare una città bella, e troppo poco si è veri impellenti bisogni della città: alla questione ospitaliera, alle abitazioni popolari, ecc. Non consiglia certo la vendita immediata di tutto il terreno della piazza d'Armi, per non creare una crisi edilizia; ma vuole che si pensi a risolvere seriamente la questione della piazza d'Armi in modo che vi abbia reale vantaggio anche la parte meno fortunata della popolazione.

NOFRI combatte anch'egli l'idea di trasformare tutta la piazza d'armi in parco popolare, e trova contraddittoria la ragione di coloro che, volendo il parco, vogliono dimostrare che esso costituirà una grande riserva di terreno per il futuro sviluppo edilizio di Torino.

« Noi non vogliamo certo che si destini il terreno della piazza d'Armi alle case popolari, perchè esso ha prezzo troppo alto; ma vogliamo quel terreno come mezzo per il Municipio di cooperare alla costruzione delle abitazioni popolari. » *(Approvazioni da parecchi banchi della Maggioranza)*

Ricorda quanto si disse e si approvò a proposito delle fumose permute con l'Autorità militare, e combatte anch'egli l'ubicazione in piazza d'Armi del gran palazzo delle industrie. Conclude che, tuttavia una parte da destinarsi a giardino, tutta la piazza d'Armi deve essere alienata per la costruzione (senza vincoli per palazzine e giardini). Vede il maggior male che gli è possibile, perchè esso torna a vantaggio di tutta la popolazione.

Un oratore quasi favorevole.

DANEO fa notare che i paesi più moderni, quelli, ad esempio dell'America del Nord, pensano ai parchi e ai giardini quasi prima che alla costruzione delle case.....

Voci dai banchi socialisti: « Ma là vi sono i denari! molti denari! »

L'ordine del giorno votato.

Il SINDACO finalmente mette in votazione il seguente ordine del giorno, concordato e accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco;

« Escludendo che in piazza d'Armi debba adibirsi a parco popolare;

« Confermando l'opportunità della costruzione di un grandioso palazzo per le arti e le industrie;

« Incarica la Giunta di presentare nel più breve tempo possibile il piano regolatore concreto e completo di tutte le costruzioni sull'area della piazza d'Armi. »

La prima parte dell'ordine del giorno, che esclude completamente il Parco popolare, è approvata all'unanimità.

La seconda e la terza parte sono approvate da tutta la maggioranza.

Alle 18,35 la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in

Seduta segreta.

In essa il Consiglio comunale approvò alcune proposte della Giunta circa disposizioni nel personale degli impiegati e degli insegnanti municipali; poi, secondo le risultanze dell'apposito concorso, nominò comandante dei pompieri municipali il signor tenente Figurelli Adolfo.

L'affare Dreyfus in Cassazione.

La requisitoria del Procuratore Generale.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 19,45.

L'udienza è aperta a mezzogiorno. Il procuratore generale legge la requisitoria ad alta voce. Afferma che i revisori non sono imbarazzati, come si pretende, perchè non soltanto si sono scoperti numerosi falsi nel *dossier* dell'Ufficio informazioni, ma si conoscono, in modo certo, gli autori di questi falsi. Il procuratore enumera le cause molteplici che ritardarono il dibattimento, ma questo ritardo ha avuto per conseguenza di ricondurre la calma intorno all'affare. Soggiunge che, come il relatore, egli è convinto dell'innocenza di Dreyfus. Crede che nessuna delle pretese imputazioni resista all'esame. Ricorda che i tre fatti nuovi impongono la revisione, ma crede, contrariamente alla tesi del relatore, che vi sono altri fatti nuovi, e sopratutto crede che il processo non deve essere rinviato dinanzi ad un altro Consiglio di guerra, perchè non vi è giustizia possibile in questo affare che dinanzi alla Cassazione. Il procuratore ricorda in seguito tutti gli elementi consociati dalla revisione onde provare che Dreyfus, essendo innocente, non vi è più nè reato, nè delitto contro di lui. La revisione è adunque inutile. Il procuratore espone lungamente le fasi dell'affare Dreyfus.

L'udienza è sospesa. Alla ripresa il procuratore rifà la storia del *bordereau*, che rimane, colle pretese confessioni, l'unico carico contro Dreyfus. Il procuratore dimostra che Esterhazy è l'autore del *bordereau* e la parte avuta dal colonnello Sandher nella fabbricazione del *bordereau*.

Esamina poscia se il *bordereau* costituisca veramente un atto di tradimento, e conclude che se Esterhazy è l'autore del *bordereau*, l'accusa cambia interamente; Dreyfus non è il traditore perchè il *bordereau* non è opera sua: Esterhazy non fu neanche traditore perchè fu solo controspia, dunque la Corte deve cassare la sentenza senza rinvio, poichè tutto l'affare riposa sulle dichiarazioni di Esterhazy intorno al *bordereau*.

Il procuratore generale dimostra poscia che nessuno potè fornire informazioni sull'origine del bordereau. Ricorda la parte considerevole avuta nell'affare Dreyfus dalle passioni antisemitiche. Esaminando infine i verbali della precedenti istruttorie e i verbali dei dibattimenti del 1894, conclude che la condanna di Dreyfus si ottenne mercè delitti qualificati.

L'udienza è tolta alle ore 17.

L'accordo franco-anglo-italiano circa l'Abissinia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,30:

Il *Matin* pubblica un articoletto sull'accordo abissino, il cui esso la conclusione:

« Crediamo sapere che la compilazione dell'accordo franco-anglo-italiano circa l'Abissinia potrebbe diventare definitivo se l'Italia e l'Inghilterra volessero acconsentire a maggior precisione nei termini che assicurino alla Francia la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Gibuti ad Adis-Abeba. Domandiamo infatti che l'Inghilterra e l'Italia acconsentano a non costruire una linea parallela e concorrente della nostra ad Adis-Abeba. Nello spirito dell'accordo quest'assicurazione è data dai due Paesi, ma non l'hanno sufficientemente premessa nei termini. A un certo momento, durante i negoziati che hanno avuto luogo, si è parlato riguardo di una proposta, che proveniva particolarmente dall'Inghilterra, di esercitare un certo controllo sulla Compagnia francese, colla presenza di amministratori o delegati inglesi o italiani nel Consiglio di amministrazione della Compagnia francese, che ha una sovvenzione di 800,000 franchi all'anno dal Governo francese per 50 anni. E' quasi superfluo dire che mai la Camera francese non potrebbero accettare una simile intromissione.

« Tittoni, che ha attraversato Parigi alcuni giorni or sono, ha parlato con Louis Bourgeois a questo proposito, e crediamo sapere che l'attuale ministro italiano degli esteri mostra maggior buona volontà nell'effettuare nel senso desiderato dalla Francia la conclusione dell'accordo, che non lo abbiano fatto i suoi predecessori.

« Insistiamo ritenendo che l'accordo potrebbe essere firmato non si tarda a Roma e Londra senza dubbio a porre nei termini della redazione la precisione indispensabile. »

La "Scuola rivoluzionaria" di Barcellona

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8:

Si sa da Madrid che l'istruttoria ha stabilito che Morau era in relazione con gli anarchici di Londra. Conoscendo bene l'inglese, egli assistette ad uno dei Comizi di Trafalgar-Square, ove prese la parola con Malatesta.

La Scuola Moderna, di cui è stata ordinata la chiusura, era diretta, dopo l'arresto di Ferrer, dalla signora Solidol Villafranca, e contava nel personale insegnante parecchie maestre, per la più parte giovani ed eleganti. Era stata aperta nel settembre 1901 con 30 allievi, e ne aveva ora 126. Quattordici scuole di Barcellona e 34 di provincia avevano adottato i suoi metodi di insegnamento con tendenze rivoluzionarie. Nel programma figuravano le opere di Giovanni Grave, Carlo Malato, Nicola Estevanez, Eliseo Raclus, ecc. La scuola era bellissima e fornita di materiale scientifico, sopratutto di apparecchi di fisica, tanto che l'Università di Barcellona aveva avuto occasione di farsene prestare alcuni. Morau aveva il suo gabinetto, come segretario, al secondo piano, ma abitava una camera indipendente al primo piano.

I cospiratori coreani in prigione.

L'amministrazione della Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che un altro funzionario della Corea coreana è stato arrestato. Tutti i cospiratori sono attualmente in prigione e s'ritiene di prendere cibo. Ito è arrivato in Corea. La situazione è più calma.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il vicerè Yuan-Chi-Kai sarà nominato governatore generale civile della Manciuria. Egli assumerà queste funzioni dopo che l'occupazione dei giapponesi sarà cessata. Il generale Ashina, che avrà ugualmente il titolo di governatore generale della Manciuria, dirigerà la nuova Amministrazione giapponese e sarà investito degli identici poteri di quel dell'antico vicerè russo.

REATI E PENE

Pel diritto e per la libertà della critica

L'aula mediocre ed angusta della Pretura Urbana fu insolitamente affollata quest'oggi d'un pubblico tutt'affatto speciale e convinto d'avere diritto ad un certo quale privilegio di tolleranza alle sue manifestazioni in favore o contro a questa od a quella testimonianza, a sostegno od a commento a questa od a quell'arringa.

Artisti d'ogni età, d'ogni tendenza e d'ogni valore di lunga ora s'accalcarono nel recinto, di solito tribuna riservata agli affaccendati ed ai dilettanti di dibattimenti. Ma indubbiamente all'eletta schiera si frammischiò qualche elemento...., eterogeneo e non educato alla gentile scuola dell'arte, che provocò, con mormorii inopportuni e con un contegno piuttosto rumoroso, le rampogne del pretore, minacciante più volte lo sgombro dell'aula.

La causa risale ad un episodio, del quale i nostri lettori hanno avuto un cenno in un articoletto pochi giorni fa comparso sul nostro giornale. Narravasi in quelle poche righe che due signori, i pittori Giulio Vercelli e Mario Gachet, erano venuti alla nostra Redazione, e, ottenuto un colloquio col nostro critico d'arte, dott. Enrico Thovez, avevano in modo violento e usando frasi vivacissime protestato per il giudizio che il Thovez stesso, in un articolo del giorno prima, aveva dato su due quadri del Cavalleri, loro maestro.

Si annunciava poi che, per la dignità e la libertà della critica, il dott. Thovez sporgeva querela contro i predetti signori.

Poche ore dopo la comparsa di queste articoletto giungeva al dott. Thovez una lettera del pittore Pollonera, nella quale, insorgendo in difesa dei due giovani allievi del Cavalleri, vergava una serie di ingiurie, da lui stesso riconosciute violentissime, premeditate e coordinate, in modo da rendorle più offensive.

Da questi fatti scaturirono le due querele, colle quali il prof. Thovez chiamò dinanzi al pretore i signori Mario Gachet, Giulio Vercelli e prof. Carlo Pollonera affinchè, con un giudizio sereno e superiore, si stabilisse fino a qual punto la critica potesse vantare ampia libertà di giudizio.

Un e qui pro quo.

La causa, che come vi dissi, richiamò molta folla di ascoltatori, incominciò con una scenetta comica: poichè il pretore, invece di trovarsi tre imputati sul banco, ne contò quattro: e solitamente non è questo luogo dove s'insinuano degli intrusi.

— Scusi, ma chi è lei? — dimandò il magistrato, al signore, che fatto l'appello restava... di troppo.

L'equivoco fu presto spiegato: nella querela s'era, per errore materiale, denunciato un altro Vercelli, omonimo del vero imputato. L'errore era stato prontamente corretto: ma, poichè il signor Vercelli *bis* aveva già ricevuta la citazione, da buon cittadino, ossequiante alla legge, era venuto a prender posto sul banco d'accusa, per sentire di che diamine si fosse reso colpevole.

Schiarito l'equivoco, il signor Vercelli *bis* fu rimesso in libertà, ma, egli preferì rimanere nell'aula, tanto più che la sua presenza e la sua rinuncia provocò una piccola serie di incidenti, volando l'avv. C. F. Roggieri che il Gachet, solo pel fatto che era stata ritirata la querela al Vercelli *bis*, dovesse essere dimesso dal processo. Si opposero gli avvocati di Parte Civile, Omodei, Palberti e Nazi, ed il pretore non accolse l'istanza della Difesa. E questa, a sua volta, non si scoraggì all'ordinanza del pretore, ma dichiarò di volersene appellare: e poichè l'ordinanza era definitiva per tale appello — diceva l'avv. C. F. Roggieri, — dovevi rinviare il dibattimento. Nuova opposizione della P. C. e nuovo rigetto dell'incidente da parte del pretore.

Sbarazzata così la causa dalle solite quisquilie procedurali, si addivenne alla chiama dei testimoni. Mai l'uscire fosse nessi più preciari. Non si può dire però che tutto il pubblico protestasse a quei nomi il dovuto rispetto, perchè tratto tratto si elevarono alti mormorii, prorompevo violenti brontolamenti e seroscià qualche risata ironica. Cosicchè il pretore, un po' risentito di questo contegno, gridò:

— Prego leggia di far silenzio, perchè io non ho riguardo a nessuno e faccio mettere alla porta i disturbatori.

L'interrogatorio.

E si procede con maggior calma e con religioso silenzio.

E' interrogato il *Vercelli* pel primo. Esso dichiara che non ha detto parola alcuna violenta contro il Thovez, presso il quale si recò nel rampogno Gachet, perchè profondamente accorato della critica mossa al loro maestro, che era divenuto triste e addolorato.

— Capirà — dice al pretore — che un discepolo prendere le difese del maestro. Non domandai che le ragioni dell'aspra critica al signor Thovez; ma questo gentiluomo mi ha messo alla porta, ed io non ho potuto dire quanto avrei ancora voluto spiattellare.

Avv. *Nasi*. — Mi vorrebbe dire quanti allievi ha Cavalleri?

— Ne ha tanti.

Pretore. — E le impressioni sue sono quelle dei suoi condiscepoli nei riguardi della critica del Thovez?

— Sissignore.

E *Gachet*, a sua volta interrogato, ammette di aver detto: « Distruggere così un nome del valore di Cavalleri non è agire da galantuomo. »

— Ma — aggiunge — non bisogna dare altro significato, che non ha, alla mia frase. Il nostro maestro era stato addolorato da questa critica, ormai sistematica del Thovez, e noi abbiamo fatto il nostro dovere difendendo l'opera del maestro, che il Thovez non è degno di giudicare. Perchè abbiamo visto che cosa è stato bonno a fare lui alle esposizioni!

Il pubblico fa coro con molte esclamazioni alla decisiva critica dell'imputato, e *Palberti* esclama:

— Ma che fa legga la platea? La richiami almeno all'educazione!

Il pretore riesce la seconda volta di far sgombrare l'aula, ed allora le interiezioni ed i sussurri cessano come per incanto.

Il *Gachet* aggiunge ancora che il Cavalleri dalla critica del Thovez fu danneggiato, per chè una baronessa rifiutò il ritratto, che gli aveva commesso.

Pretore. — Ma è sicuro di ciò?

— L'ho sentito a dire.

Palberti. — Ma loro andranno a fare la querela alla *Stampa* il 4 giugno: il giorno dopo dell'articolo; e come potere già la baronessa aver rifiutato il ritratto?

— L'abbiamo saputo dopo.

Il *Pollonera*, il più anziano degli imputati, afferma che non aveva avuta intenzione di scrivere quella lettera; ma aveva preparato un articolo di risposta alla critica del Thovez: ma due avvocati lo dissuasero di dare pubblicità a quell'articolo.

— Io — dice — cercai di temporeggiare; un avvocato proverà a ridurlo ancora, e fini che non ci restò più nulla. Quando lessi poi che il Thovez aveva dato querela ai due giovani allievi del Cavalleri, non ho misurato più le parole e scrissi al signor Thovez per dimostrargli quale fosse la mia opinione sul suo conto..... e gli l'ho detta schietta e senza reticenze. D'altronde, la critica del Thovez mi è antipatica e mi dà ai nervi.....

Il pubblico fa nuovamente grandi approvazioni alla squisita sensibilità nervosa dell'imputato, il quale aggiunge:

— Se io avessi quella tal lettera è perchè non mi ritenevo, in verità, una tale soluzione, tanto più che per un'altra simile faccenda un redattore della *Stampa* scrisse altre cose non quelle del signor Thovez.

Pretore. — Ma è sicuro di ciò?

— L'ho sentito a dire.

Palberti. — Ma loro andranno a fare la querela alla *Stampa* il 4 giugno: il giorno dopo dell'articolo; e come potere già la baronessa aver rifiutato il ritratto?

— L'abbiamo saputo dopo.

Il *Pollonera*, il più anziano degli imputati, afferma che non aveva avuta intenzione di scrivere quella lettera; ma aveva preparato un articolo di risposta alla critica del Thovez: ma due avvocati lo dissuasero di dare pubblicità a quell'articolo.

— Io — dice — cercai di temporeggiare; un avvocato proverà a ridurlo ancora, e fini che non ci restò più nulla. Quando lessi poi che il Thovez aveva dato querela ai due giovani allievi del Cavalleri, non ho misurato più le parole e scrissi al signor Thovez per dimostrargli quale fosse la mia opinione sul suo conto..... e gli l'ho detta schietta e senza reticenze. D'altronde, la critica del Thovez mi è antipatica e mi dà ai nervi.....

Il pubblico fa nuovamente grandi approvazioni alla squisita sensibilità nervosa dell'imputato, il quale aggiunge:

— Se io avessi quella tal lettera è perchè non mi ritenevo, in verità, una tale soluzione, tanto più che per un'altra simile faccenda un redattore della *Stampa* scrisse altre cose non quelle del signor Thovez.

Pretore. — Ma lei ha mai avuto delle contestazioni o degli screzi col signor Thovez?

— No: mai.

C. F. Roggieri. — Perchè la ragione che lo spinse ad agire così è un sentimento di difesa di questi due bravi giovani?

— Sissignore.

Pretore. — Crede ella che la critica del professore Thovez sia parziale ed abbia scopi reconditi?

— Non fa proprio delle personalità, ma ha in antipatia un gruppo di artisti. E mentre d'altri va pazzo alla ricerca delle loro intenzioni per elogiarli, di questi cita invece i difetti, ingigantendoli, e tace ogni merito.

Il *Pollonera*, al suo dato parte, per una frase nuova felicemente riuscita, avendo dato un giudizio poco cortese de' giornalisti, quelli presenti nell'aula protestano altamente. Ma il Pollonera si corregge subito e prosegue indisturbato nella sua deposizione.

Il dott. *Thovez*. Parte lesa, dopo aver narrato come, non per iniziativa propria, ma per doveve professionale, debba attendere all'ingrato e penoso ufficio di far della crit'ca artistica, cui attese per undici anni, descrive la scena che i due giovani pittori vennero a fare nei nostri uffici. Ricorda la violenza delle frasi usate, e specie quella del Gachet: « Quello che lei fa non è da galantuomo. » Dice come, avendo ricevuta la lettera ingiuriosa del Pollonera, ed essendone rimasto sorpreso perchè non aveva mai avuto attriti col Pollonera, e sapeva di non averlo in alcun modo offeso, si consigliò con egregie ed autorevoli persone, che lo dissuasero assolutamente dal raccogliere una provocazione gratuita e darvi un seguito cavalleresco.

Pretore. — Le sue critiche furono sempre ispirate ad un sentimento di alta e sola idealità artistica?

— Sempre: nè io, d'altronde, ebbi mai nulla contro questi signori. Se essi si credevano offesi dalla mia critica, avevano campo aperto nelle colonne del giornale.

Naturalmente la deposizione del dott. Thovez sollevò le solite manifestazioni del pubblico.

Pretore. — Ma io non ho mai visto un contegno simile nel pubblico. Uscire, l'autorizzo a cacciare fuori il primo che disturba.

Ed ecco si testimoni:

Il nostro direttore.

Pretore. — Che può ella deporre sul fatto?

Avv. Frassati. — Ero in ufficio in colloquio coll'avv. Tazzari di Bologna. Sentii improvvisamente voci alteratissime che gridavano: « Non è da galantuomo, non è da galantuomo. » Le grida erano così alte.....

Un imputato. — Già, tanto alte che ella, come pare si sia espresso, ha creduto che fossimo dei facchini.

Avv. Frassati. — Facchini no, perchè non ho mai offeso questa classe rispettabile di lavoratori: ho detto che ho creduto fossero degli ubbriachi, perchè mai, dacchè sono alla *Stampa*, ho indicibilmente assistito ad una scenata così deplorevole. Immaginai che fossero ubbriachi, e, fra me e me, pensavo che sarebbe stato dovere del portinaio mettorli alla porta. Mi avrai potuto immaginare che gli attori erano gente cui della pari bene, sarei uscito io immediatamente per fare rispettare gli uffici della *Stampa*, che sono un po' casa mia. Quando Thovez mi raccontò che la scenata era stata fatta contro di lui e da due allievi del Cavalleri, mi ebbi uno sdegno pari al dolore. Consigliai assolutamente il Thovez dall'accettare una questione cavalleresca, perchè la critica esercitata seriamente, come il Thovez la esercita, non deve cedere nè a violenze, nè ad intimidazioni. Lo stesso consiglio diedi al Thovez quando mi si avvertì della lettera del Pollonera, lettera violenta, ingiuriosa, maudita. Contro che contrastano il diritto della critica coi loro atti coschiudono che al mondo vi è un solo diritto: quello della violenza. Deploro vivissimamente queste proposizione, tanto più quando son diretto ad un critico come Thovez. Nella mia qualità di direttore, pur avendo la massima e più cordiale fiducia nei miei collaboratori, ne sogno ardentemente l'opera loro per la corresponsabilità legale e morale che mi spetta. Ebbene, dopo un esame diligente dell'opera del Thovez, devo conchiudere che la critica del Thovez è un esempio di onestà, di competenza e specialmente di moderazione.....

Una voce. — Oh, poi di moderazione.....

Avv. Frassati. — Sì, di moderazione: non a caso ho pronunciato questa parola: specialmente di moderazione. Ho riletto, per esempio, quello che tutti gli altri critici d'Italia hanno scritto del Cavalleri, quello che altri non ha voluto scrivere, mettendo quasi il Cavalleri fra i trascurabili, e sostengo che uno dei pochi esaltatori del Cavalleri è stato il Thovez. Del resto, quando si leggeranno le critiche che scriveranno qualche anno fa il Pollonera e il Calderini, si vedrà come il Thovez in confronto sia un critico moderatissimo. Evidentemente si è voluto tentare di soffocare colla violenza una voce libera ed onesta, sopratutto perchè libera ed onesta. Sarebbe stato ingenuo prestarsi al giuoco. Sono io — e ne assumo tutta la responsabilità — che ho consigliato il Thovez a non dare alla questione una soluzione cavalleresca. I tre imputati coll'ing..a loro si sono posti contro tutte le regole della cavalleria, e il Codice cavalleresco vietava al Thovez con cinque attacchi tassativi.....

Avv. Roggieri. — Bonaun..... Proprio cinque?

Avv. Frassati. — Cinque, proprio cinque, nè uno più, nè uno meno: e glieli ricordo, caro Roggieri: sono stampati: articoli 9, 151, 240, 272, 273, i quali tutti vietano tassativamente ad un gentiluomo di accettare una sfida quando l'offesa è gratuita, e prescrivono al pubblicista di non accettare la sfida quando nei suoi articoli non ha fatta personalità. Per i casi, come quelli che oggi deploriamo, non v'è che una soluzione: il magistrato.

Altri testimoni.

L'avvocato *Giuseppe Bevione*, redattore della *Stampa*, e *Giovanni Sibona*, usciere, riferiscono sulla scenata fatta dai Vercelli e dal Gachet, sulla violenza del loro linguaggio e confermano pienamente la deposizione del dott. Thovez.

L'avv. *Nasi* a questo punto si volge agli imputati, e loro domanda:

— Hanno prova che il dott. Thovez abbia dimostrato altre volte astio od antipatia al Cavalleri?

— In molti altri articoli — dice il Vercelli.

— E quando?

— A proposito dell'Esposizione di Venezia. La sua natura d'incompetente.....

— D'incompetente poi?

C. F. Roggieri. — Ma chi vuol parlare di quadri, deve saperne fare!

Ed il pubblico approva, come ad una massima profonda.

Il prof. *Ruffini*, preside della Facoltà di legge della nostra Università, alla domanda del pretore quale impressione abbia avuto dall'articolo del Thovez, risponde: « Il Thovez venne da me domandandomi il mio parere sull'articolo: risposi che mi pareva e mi pare vivace, ma ispirato a perfetta obiettività. Il Thovez mi mostrò la lettera del Pollonera e mi domandò consiglio. Lo accomiatai onorevolmente dal darmi un seguito cavalleresco. Gli dissi: La sua questione coinvolge un'altissima questione di principio: di sapere cioè se la critica sia o non libera. Lei frenò il suo giusto impulso e pensi che ci vuol maggior coraggio civile ad affrontare un dibattito sulle idee che a scendere sul terreno. » Credo il Thovez giovane di studi seri, incapace di velare le proprie convinzioni, di tradire il proprio pensiero.

Avv. C. F. Ruggieri. — Non è cristo?

— E' un temperamento che reagisce facilmente alle impressioni, ma sinceríssimo.

Il comm. *Cutandra* afferma che lo stile del Thovez può essere alle volte un po' vibrato, ma esso è sempre schietto, perchè dettato da un convincimento profondo. Certamente esso non dipende da un risentimento personale, e da ragione meno onesta, che non sia la sincerità più disinteressata.

Ed il comm. *Ristelli* anche lui rumoreggiato... dai nibilisti della critica già della piazza, dopo aver detto che conviene nel giudizio che il cielo del quadro dei Cavalieri sia quasi utilizzato, afferma che mai il dott. Thovez scese all'attacco personale, abbandonando il serreno giudizio della critica. Dice violentemente la sua opinione, senza pensare mai al bene od al male degli altri, ma anche al suo. Indubbiamente è il più sereno di tutti i critici, ed anche se urtasse dei risentimenti personali, li dimenticherebbe quando scrive.

Ed il pubblico fa novamente la sua risatina umoristica.

Vittorio Cavalieri, chiamato nell'esercizio, afferma ch'egli, come già fu narrato da qualche testimonio, ha fatto opposizione all'accettazione alla *Quadriennale* di un quadro del Thovez.

Pretore. — Ed ella crede che dopo questo fatto il Thovez abbia mutato il tenore della critica in suo confronto?

— Di me parlo assai meno, e certo con più serenità, basti anzi all'ultima incolpata.

Pretore. — E' vero che una baronessa le rifiutò un ritratto?

— Non ancora: nessuno ha fatto opposizione al mio quadro.

— Ma i suoi allievi dissero che ella era triste per questo fatto.

— No; io non ho espresso che dei timori. I miei allievi furono presi dalla nausea per questa critica.

Avv. *Omodei*. — Non è vero che il Thovez lo elogiò più volte, mentre il Pica.....

Cavalieri. — Ma che Pica! Ma che Pica! Che m'importa di Pica! E' dello stesso valore del Thovez..... Si equivalgono tutti quanti..... e non me ne importa di nessuno.....

Avv. *Nasi*. — Atto in verbale..... per essere a Thovez.

Il pittore *Stratta* dice al pretore che ebbe sempre un'impressione sfavorevole della critica del Thovez, il quale, per elogiare Fontanesi, non trovò altro modo che insultare il Michetti.

— Io non saprei — aggiunge — trovare sistema più odioso di questo di fare dei confronti e di dire sempre il male e tacere il bene.

Pretore. — Ma lei la crede una critica di un nemico quella fatta ai Cavalieri?

— Non mi ha fatto meraviglia, perchè è sempre lo stesso sistema. D'altronde c'era stato un precedente: il rifiuto da parte dei Cavalieri di accettare un quadro del Thovez.

Il dott. *Thovez* osserva ch'egli non seppe mai di questa opposizione dei Cavalieri all'opera sua.

Ed ultimo testimonio viene a sedersi nell'esercizio, gravemente e solennemente il pittore *Calderini*.

Pretore. — Conosce lei il Thovez?

— Pur troppo.

Ed il pubblico, che pende dalla mosaica barba del testimonio, si diverte.

Pretore. — E come giudica la sua critica?

— Il signor Thovez ha la massima incompetenza e leggerezza: il suo modo di criticare è quello d'un pazzo e d'un cretino.....

A questa sortita, che mette di buon umore l'uditorio, tal quale fosse il solito pubblico delle udienze..... più popolari, l'avv. *Omodei* protesta, maravigliandosi del linguaggio del testimonio, il quale ha ripreso la sua gravità, senza scomporsi, anche quando il *pretore*, con tutta energia e senza esitazione, gli grida:

— Come magistrato debbo lasciar dire anche queste cose, veramente poco convenienti, ma veramente devo deplorarle e fortemente deplorarle.

E Calderini, dopo una lisciata alla barba grigia colla mano inguantata di grigio ed un retrogusto degli occhi verso il pubblico, dice con la solennità d'un giudice inappellabile:

— Io ritengo il Thovez sempre incompetente ed incompetente!

E gli avversari della critica che sono nella platea fanno eco di vivo approvazioni a questo giudizio..... senza circonlocuzioni.

L'avv. *Frassati*, richiamato dai difensori, afferma che il Thovez al Concorso internazionale di critica a Venezia, tra i maggiori critici, vinse il secondo premio.

E *Calderini* fu e non volta la critica sul modo col quale vennero aggiudicati quei premi.

Le arringhe e la sentenza.

E tosto prendono la parola i varii oratori delle Parti. Ci duole, per l'impossibilità dello spazio, di non potere riferire anche in breve riassunto le loro arringhe, poichè esse furono veramente mirabili ed efficaci.

Il *pretore*, alle ore 20, dopo un'udienza di sei ore, e quando già l'aula s'era in gran parte sfollata, pronunciò una elaborata sentenza, che egli recitò al pubblico, che s'era stretto immediatamente attorno a lui, quasi come ascoltando una dotta lezione sui diritti della critica e sul dovere degli artisti di rispettarla. Per la libertà e la dignità di essa, condannando il principio che per essere buon critico occorra essere un buon esecutore d'opera d'arte, e riconoscendo la critica del Thovez serena, onesta ed oggettiva, il pretore ritenne tutti e tre gli imputati colpevoli del reato loro ascritto. Pel Vercelli ed il Gachet ammettevo che dichiarazioni concedersi qualche attenuante, perchè (per quanto ingiustamente) credettero di intravedere nella critica del Thovez un astio personale verso il loro maestro, cui sono legati da salda amicizia. Condannava pertanto ognuno di costoro a 50 lire di multa; ed il Pollonera a 100 lire: tutti poi alle spese ed ai danni.

La sentenza fu ascoltata in silenzio. Ma fuori nella via i commenti non furono i più benevoli da parte dell'editorio. Ed era da prevedersi.

Pretore: Pala; Parte civile: avvocati Omodei, Palberti e Nasi; Difesa: avv. C. F. Roggieri.

Cini.

Non abbiamo mai dubitato un istante che il magistrato, nella sua alta e serena oggettività, avrebbe riconosciuto che il nostro ottimo Thovez nell'esercizio illuminato della sua critica non ha mai dato pretesto con parole meno corrette a violenze o ad intimidazioni; ed al Thovez, collaboratore nostro valente ed apprezzato, rinnoviamo oggi l'espressione del nostro affetto vivissimo, della stima più illimitata e della più incrollabile fiducia.

Un violento uragano nel Veronese.

Le strade di Verona allagate - Danni nella campagna.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 19,50:

Stamane, circa alle ore 2, si è scatenato un violento temporale nella città, danneggiando varie abitazioni e strade. Il pastificio Pozzi fu colpito dal fulmine e fu notevolmente danneggiato. I pompieri, i soldati ed alcuni volenterosi muratori lavorano alle sgombro delle case ed al rinforzamento delle cantine, ove l'acqua ha raggiunto due metri di altezza. Due mulini natanti ed una barca sull'Adige sono scomparsi. Dalle province giungono notizie di vasti allagamenti. Nel Comune di Sant'Ambrogio la grandinata devastatrice distrusse il raccolto, abbattè i muri ed ostruì le strade. Alcuni animali scomparsero. Nel Comune di Nizzole crollarono alcuni muri e una casa. Altri danni sono segnalati in altri luoghi. Nessuna vittima umana.

I danni dell'alluvione e della grandinata sono gravi, specialmente in Valpolicella. Il raccolto è compromesso. Tutti i torrenti sono straripati, distruggendo quindici chilometri della ferrovia Verona-Camprino. Due ponti sono crollati. Il servizio ferroviario è interrotto. Il trasbordo si fa per mezzo di vetture. Furono avvertite due scosse di terremoto ondulatorio.

Terribili grandinate nel Mantovano

Ci telegrafano da Mantova, 25, ore 17,10:

Stanotte imperversò nella città un violentissimo temporale. Caddero parecchi fulmini. Un albero nella piazza Virgiliana fu schiantato. Moltissimi vetri andarono rotti.

Notizie dalle campagne annunziano che grandinate devastatrici sono cadute nei Comuni di Marmirolo, Castelbelforte e Torrebella. I danni superano a mezzo milione.

CRONACA

Una drammatica scena

in corso Valdocco.

Un sparo chiama alle guardie

uccise con un colpo di rivoltella.

Verso le 2,30 dell'altra notte, mentre gli ultimi nottambuli solennizzanti la festa di San Giovanni, si restituivano alle rispettive abitazioni, gli inquilini delle case di quella parte di corso Valdocco che confina con via Garibaldi furono violentemente svegliati dal sinistro rimbombo di parecchi colpi d'arma da fuoco sparati nella via.

Ecco, secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere ieri mattina, quanto ora avvenuto:

All'angolo di corso Valdocco e via Garibaldi vi è un caffè, esercito dal signor Sranetti Battista, nel quale durante la serata, fino a tarda ora, si erano continuamente avvicendate numerose brigate di avventori. Fra gli ultimi rimasti nell'esercizio, erano parecchi operai riuniti in comitiva, a tutti più o meno ubbriachi. Il proprietario del caffè, vedendo che l'ora era tarda (e il erano già sonate da parecchi minuti), aveva ripetutamente invitate la comitiva ad uscire, per non essere esposto alla possibilità di non contravvenzione per protrazione troppo prolungata d'orario. Ma ai ripetuti inviti, gli avventori rispondevano con alzata di spalle, pretendendo anzi che venissero portate ancora in tavola altre consumazioni.

Tenuto conto dello stato di ebbrezza in cui gli avventori si trovavano, e disperando di poter con la sola sua autorità liberarsi della loro molesta presenza, il signor Sranetti pensò di far avvertire le guardie, nella speranza che la loro apparizione nell'esercizio sarebbe bastata a mettere un po' di calma negli spiriti.

Poco dopo infatti si presentarono nel caffè tre agenti della Sezione di pubblica sicurezza Mocchiasio, la cui sede è in via Passalacqua, e cioè le guardie Stik Luigi, Francesco Rocco e Aguero Alfredo.

Alla loro presenza gli avventori non si mostrarono affatto impressionati. Anzi, all'invito ripetuto dalle guardie di sgombrare il locale, essi assunsero un contegno di aperto rifiuto. Gli agenti allora dichiararono in arresto quello che fra tutti si distinguevano per propositi ribelli, ed afferratolo, lo trascinarono fuori nella strada. A questo atto, tutti i componenti la comitiva si alzarono tumultuosamente per seguire il compagno, nell'intento di liberarlo. Infatti le guardie avevano appena fatto pochi passi, quando furono attorniate da tutta la brigata, a cui si era aggiunto, sembra, anche qualche altro passante, formando così un gruppo di circa una trentina di persone.

E subito incominciò una indiavolata colluttazione corpo a corpo, con pugni, calci, schiaffi.

I tre agenti, impotenti a difendersi di fronte al numero degli assalitori, estraevano allora le rivoltelle e sparavano otto o dieci colpi in aria per intimorire i ribelli; ma non ottennero lo sperato effetto. Anzi, con maggior accanimento si gettarono sugli agenti e violentemente un gettarono due a terra, percuotendoli.

In piedi non era rimasta che la guardia Stik, la quale era anch'essa alle prese con altri assalitori. Vedendo i suoi due compagni a terra, lo Stik, che pure aveva già sparato qualche colpo in aria, abbassò l'arma e sparò un nuovo colpo quasi a bruciapelo sull'individuo che gli era più vicino e che si dimostrava più degli altri animato da spirito ribelle. Il proiettile penetrò nell'addome, producendo una ferita mortale. Immediatamente infatti il ferito girò su se stesso e cadde per non più rialzarsi. Alla vista del compagno caduto, un profondo turbamento penetrò fulmineamente negli animi, e tutti si allontanarono. Il ferito rimase solo, sul selciato, con le guardie. Dopo aver rilevato lo stato gravissimo della ferita, gli stessi agenti provvidero al trasporto dello sconosciuto al San Giovanni; ma quando vi giunse era già morto.

Nelle tasche non gli si trovarono documenti per identificarlo; per modo che soltanto stamane si potè sapere il suo nome.

Egli è certo Borri Giorgio, d'anni 29, da Recoaro, abitante al Martinetto, via San Rocchetto, N. 2, conciatore.

Fu riconosciuto da una sua sorella e da un fratello, recatisi ieri mattina al San Giovanni.

Il Borri ha già avuto una condanna per altraggio e violenza alla forza pubblica.

Nella colluttazione avuta le guardie riportarono contusioni non gravi, ma ebbero gli abiti quasi completamente lacerati.

Durante la notte e nella giornata di ieri gli agenti della sezione fecero indagini per identificare gli altri componenti la comitiva e qualche arresto fu già eseguito.

Il tentato suicidio d'un giovane conte

Non è un vinto quasi che ha tentato con un colpo di rivoltella di troncare la sua giovane esistenza; non può essere, poichè della vita non conoscere ancora le tristi battaglie, mentre l'avvenire gli sorrideva come un'alba serena.

E' un esaltato, avidentemente: il quale ha creduto di compiere un bel gesto. Meglio sarebbe stato per lui rivolgere un pensiero ai suoi cari, poichè la visione del dolore grande che in quella anima buona egli avrebbe gettato con la sua folle decisione sarebbe bastata a trattenerlo.

Nella vita l'uomo forte combatte e non s'arrende: egli guarda sempre la tempesta che si scatena, fiducioso che oltre le nubi procellose e nere splende il cielo purissimo, e che il sole risorgerà a brillare ancora più terso e più vivo.

E' nelle avversità che l'anima dell'uomo si tempra, così come la lama lucente sotto i colpi del maglio o l'azione del fuoco.

Tutto questo avrebbe piuttosto dovuto pensare il giovane conte Emanuele Linati, che, a 19 anni, ha tentato di sottrarsi col suicidio allo spasimo — terribile, forse, ma perenne mai — di una passione amorosa contrastata.

Egli non affrontò le lotte: s'accasciò subitaneamente.

E ieri, armatosi di una piccola rivoltella, si recò al Parco del Valentino, in un'aiuola presso il nuovo ponte che sorge nel mezzo di re Umberto.

Erano le ore 15, e poca gente ancora si trovava nel Parco. Il giovane conte s'accostò l'arma al fianco sinistro, sotto il costato, e fece una leggera pressione sul grilletto.

Un colpo echeggiò sinistramente ed il disgraziato cadde riverso.

Alcuni pietosi accorsero a sollevarlo; poi le guardie municipali, sopraggiunte, l'adagiarono in una vettura e lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

I medici constatarono che la ferita non era grave, ma potrà rimanere in una ventina di giorni

Stato Civile di Torino

23 giugno 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Bolognini Pietro con Forrero Maddalena — Lessa Lorenzo con Clerico Luigia — Operto Giovanni con Sartorio Elisa — Sola Aristide con Fassio Angela — Veggi Filippo con Zabaldano Giulia.

MORTI: Panissera di Veglio conte Remigio, di anni 47, di Torino, agiato, via dei Mille, 9.

Doria marchesa Silvia (ved.) nata Doria, id. 85, di Torino, agiata, corso Francia, 2.

Chiavicatti Giannina nata Tavari, id. 62, di Thiese, agiata, via Pescatori, 8.

Lana Giuseppe, id. 80, di Torino, macellaio, stradale di Casale, 85.

Borri Giuseppe, id. 37, di Torino, operaio, stradale di Lanzo, 241.

Giazarda Maria Caterina, id. 70, di San Mauro Tor. Crivello Giovanni, id. 62, di Torino, fabbro.

Mocci Vincenzo, id. 25, di Aebus, soldato del genio.

Faussone Adelaide n. Besia, id. 28, di Torino, casal.

Magliano Margh., n. Gay, id. 34, di Pamparato, casal.

Più 11 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Agitazioni e scioperi nel Leccese

Ci telegrafano da Lecce, 25, ore 14:

Stamane scoppiava a Galatina lo sciopero dei muratori. Questi ieri presentavano al sindaco un *Memorandum*, chiedendo otto ore di lavoro ed un aumento dei salari. Gli intraprenditori dei lavori, riunitisi, determinarono di ridurre le ore di lavoro a dieci, aumentando le mercedi del dieci per cento. Mentre prima la Lega aveva accettato tali condizioni, in seguito le respingeva, malgrado l'opera conciliativa del deputato Vallone. Si dice che, non ottenendo entro oggi l'accoglimento dei loro *desiderata*, la Lega dei muratori dichiarerà lo sciopero generale. L'esito dello sciopero sarà però incerto.

Stamane i contadini di Scorrano si annottinarono e si recarono al Municipio, domandando lavoro. Da Maglie accorse subito il commissario Mure, che si trova colà per risolvere assieme ai proprietari il problema della disoccupazione.

Ricominciano gli scioperi nel Vercellese

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 18:

Ricominciano gli scioperi nel Vercellese. Questa mattina a Quinto trecento contadini locali si astennero dal lavoro, chiedendo un aumento di mercede. Altri trecento per lo stesso motivo scioperarono a Villarboit. A Motta dei Conti era sciopero generale, ma fu subito composto, avendo gli agricoltori accettato l'orario di otto ore e la mercede di 25 centesimi all'ora, che i contadini avevano chiesto. A San Germano sciopero di salariati, chiedenti un aumento di paga. A Tronzano anche pochi salariati accennarono a scioperare, ma accontentati nel desiderio di un aumento di salario, desistettero. Per la vertenza dei contadini di Vercelli il sotto-prefetto cav. Moro avrà trattative onde ottenere un componimento. Un'adunanza avrà luogo in Sotto-Prefettura domani sera. Abbiamo poi uno sciopero parziale degli operai della fabbrica di prodotti chimici e superfosfati, per non aver ricevuto risposta ad un Memoriale chiedente un aumento di mercede.

Verso la fine di uno sciopero nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 25, ore 17,20:

Lo sciopero dei mietitori, mercè l'opera pacificatrice del prefetto, si avvia ad una soluzione soddisfacente e pacifica. Tutto lascia sperare che domani si riprenderà il lavoro.

Riprendendo la parola l'assessore Del Greco circa il « servir Messa » con allusione evidente al bollentissimo ex-deputato Pescetti, questi grida: « Non conteste al Del Greco le sue glorie patrietiche, ma egli ha detto rispondendomi: « Io non ho mai servito Messa! » Poichè si riferivano a me quelle frasi, dichiaro che non ho mai servito Messa. Tale affermazione fu fatta dal giornale di cui è qui il direttore. (Vuole alludere al *Piccolissimo*). Del resto, se anche avessi servito la Messa, ciò sarebbe stato per desiderio e volere di mio padre; ma non vestii mai la veste d'abatino; soggiunse l'assessore Del Greco. »

Il sindaco senatore Niccolini si affretta a chiudere il nuovo incidente.

I soliti incidenti a'la Duma.

Pietroburgo, 25, ore 22,5.

La seduta della Duma si è aperta stamane, alle ore 11,30.

L'ordine del giorno recava: « Spiegazioni del ministro dell'interno sui provvedimenti contro la carestia », ma, stante l'assenza del ministro, prese la parola il sottosegretario.

Egli comincia col dire che la lotta contro la carestia sarà quest'anno penosa, perchè saranno necessari ben venticinque milioni.

Il Governo presenterà alla Duma un progetto di assistenza per la popolazione. Il Governo, del resto, ha speso già 80 milioni.

Il ministro confuta poi le asserzioni, secondo le quali delle epidemie sarebbero causate dalla carestia. Il Governo attende la cooperazione del pubblico, altrimenti l'impresa sarebbe troppo gravosa. Esso non ha mai intralciato l'attività dei privati.

Numerosi oratori confutano le asserzioni del ministro, e dimostrano che le Amministrazioni locali mettono impedimenti all'assistenza pubblica.

Aladyne, che parla tra le chiassose approvazioni della Sinistra, dice: « Il Governo impoverisce il popolo! Gourko, l'uomo che propose di bandire le famiglie dei contadini colpevoli di disordini agrari, è ora nominato gerente dell'assistenza nelle regioni ove infierisce la carestia! I ministri, che non erano apparsi alla Duma in occasione delle discussioni sull'amnistia, si presentano ora, perchè la carestia esige del danaro, il quale danaro rimarrà nelle tasche dei funzionari! »

L'oratore propone di inviare una Commissione, composta di deputati, e di non dare un centesimo ad un Governo che non ha la fiducia della Duma. *(Grandi rumori della Sinistra).*

Roditschew, in un discorso animato e interrotto spesso da ovazioni, dimostra che il Governo ha fatto dei ruoli dei mendicanti. « La Russia avrà sempre fame, finchè il Governo attuale si occuperà dell'ordine, e finchè i rappresentanti del potere centrale saranno estranei dall'arbitrio! »

Il ministro risponde che è pronto ad ascoltare gli oratori della Duma, per conoscere i loro desideri, ma che non vuole rispondere ai discorsi della Sinistra. In questo momento echeggiano delle grida: « Uscite! Dimettetevi! Non insultate la Duma! »

Il ministro discende dalla tribuna, e lascia la sala fra enorme baccano e fischi ma la seduta continua.

Gli orrori e i delitti di Bielostock

narrati da un soldato russo disertore.

Londra, 25, ore 20,15.

Un soldato russo disertore, arrivato oggi a Londra, e che pretende di aver assistito ai disordini di Bielostock, afferma che i soldati vennero parzialmente ubbriacati; in molti casi essi erano semplicemente condotti dai poliziotti, i quali indicavano loro le case da saccheggiare; in altri casi gli ufficiali compivano tale ufficio. Trenta ebrei fatti prigionieri vennero uccisi a sciabolate nel cortile del deposito di polizia. I randelli, che vennero distribuiti si barabba della *Banda Nera* erano preparati su carri alle porte della città e vennero introdotti e distribuiti al primo segnale della strage.

Un ufficiale scoperse quaranta ebrei rifugiati in una casa; dietro compenso di una grossa somma li fornì di un *lascia passare* per andare alla stazione, ma non appena gli ebrei furono in strada altri soldati circondarono la loro piccola scorta, minacciando di fucilare tutti. Gli ebrei dovettero pagare una altra grossa somma per placare i nuovi aggressori. Gli incidenti di tal genere furono infiniti. Il soldato riuscì a disertare fornendosi di abiti borghesi nella bottega di un sarto ebreo.

Eduardo e Guglielmo

definiti da un giornalista inglese

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 22,30:

Per la prima volta, nella storia inglese, giornalisti inglesi e tedeschi sono stati oggi ricevuti ufficialmente al castello di Windsor, in nome del Re, da un grande scudiero.

Dopo un *lunch* vi furono molti brindisi in onore di re Eduardo e dell'imperatore Guglielmo: brillantissimo fu quello di William Stead, il quale chiamò re Eduardo « direttore a vita del giornalismo britannico, mentre Guglielmo, se non avesse avuto la disgrazia di nascere nella porpora regale, sarebbe divenuto il primo giornalista del mondo intero. »

Saletta ricevuta da Francesco Giuseppe.

Vienna, 2[illegible], ore 20.

Stamane, alle ore 5,45, l'Imperatore ricevette in udienza speciale il generale Saletta, accompagnato dal tenente Robiliant. Dopo l'udienza vi fu a Corte un pranzo, a cui, oltre a Saletta, intervennero l'ambasciatore Avarna, il maresciallo Beck, il tenente Robiliant, e alte Autorità militari di Corte.

La straordinaria caso di nutrizione

di un ragazzo.

Londra, 25, ore 23

La *Central News* registra il curioso caso, unico negli annali medici inglesi, di un fanciullo di sette anni, vivente in una città del Nord d'Inghilterra, il quale non ha mai toccato altro cibo all'infuori del latte. Il ragazzo è ottimamente sviluppato. I medici non sanno dar ragione del caso, perchè il cibo fattogli ingoiare per forza viene sempre istantaneamente rigettato dal ragazzo. Questi verrà condotto alla clinica dell'ospedale londinese per essere sottoposto a un'osservazione scientifica.

Il misterioso delitto di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22,15:

Notizie certe Giovanni Mazzarelli, custode idraulico, come vi telegrafai, venerdì dal Modenese a Bologna in bicicletta, fu urtato con una rivoltellata nella schiena. Dalle indagini fatte si credette di ravvisare la causale del delitto in un dramma della gelosia, onde si arrestò certo Silvio Bini, cugino dell'amante del Mazzarelli, Maria Franchini, che si diceva assediasse con le sue premure. Ma dopo vari giorni di istruttoria, essendo risultato provatissimo l'alibi addotto dal Bini, quest'oggi egli fu scarcerato.

Perdura quindi il massimo mistero su questo delitto, che interessa la cittadinanza.

ULTIME NOTIZIE

Quando e perchè il Re si decise al viaggio di Ancona

Roma, 25, ore 23,5.

Da giornalisti e uomini politici reduci da Ancona si hanno sulla visita dei Reali e relativa scoperta di bombe, i seguenti particolari. Quando le autorità municipali di Ancona vennero a Roma ad invitare il Sovrano ad assistere alla posa della prima pietra dell'Ospedale, il Re, come fa ordinariamente in simili circostanze, non prese alcun impegno formale; diede una risposta molto precisa, ma anche molto evasiva; e ciò perchè nella sua correttezza di Sovrano costituzionale voleva sentire in proposito il capo del Governo. L'on. Sonnino, allora capo del Governo, dopo aver interpellato al riguardo il prefetto di Ancona, comm. Ovidi, consigliò il Re a recarsi in quella città. Così, quando le autorità municipali si recarono per la seconda volta, rinforzate da altre autorità locali al Quirinale, il Re diede formale assicurazione del suo intervento, accennando anche alla probabilità dell'intervento della Regina.

Avvenuta la scoperta delle prime tre bombe nella bottega del noto barbiere, l'impegno del Re divenne meno più formale. Egli, personalmente coraggioso, non avrebbe mai più indietreggiato, e il Governo, starebbe presieduto dall'on. Giolitti, mai lo avrebbe consigliato a venir meno all'impegno assunto. Soltanto al Quirinale parve che non fosse più il caso che la Regina dovesse accompagnare il Re. Senonchè la Regina, sapendo che per questo viaggio vi erano preoccupazioni in aria, fece dolce violenza sopra il suo augusto consorte e signora e volle assolutamente accompagnarlo.

E' noto che le tre prime bombe sono state scoperte in seguito ad indicazioni precise di un confidente, ma il confidente aveva aggiunto che le bombe erano sei. Dove erano andate a finire le altre? Le preoccupazioni della Questura di Ancona e della Direzione generale di P. S. erano gravissime a questo riguardo. Il prefetto, comm. Ovidi, l'ispettore generale Zaiotti e il questore Poggioli ordinarono le indagini più minute. Si volle allora far credere che le tre bombe erano state gettate in mare per sbarazzarsi di un corpo di reato pericolosissimo e compromettentissimo; ma la Polizia non si adagiò in questa spiegazione e stava continuando le sue indagini, quando il questore Poggioli venne informato da un confidente che un anarchico voleva parlare con lui a quattr'occhi.

Ciò avveniva venerdì. Ma in Ancona, città piccola, dove gli anarchici si fanno la Polizia uno con l'altro, non era possibile che un anarchico si potesse trovare a tu per tu con il questore senza dare nell'occhio, o per lo meno non era prudente. E così si convenne di fare una retata di anarchici, fra i quali vi doveste essere anche quello che voleva conferire col questore, e così si fece. La retata, infatti, ebbe luogo sabato mattina, e il questore interrogò gli arrestati uno per uno, e così seppe il luogo preciso nel quale si trovavano le altre tre bombe. Gli arrestati furono poi rilasciati in libertà nella stessa giornata, e la Camera del lavoro fece dire che l'Autorità politica, minacciata di sciopero generale, aveva avuto paura e *mollò* gli arrestati. La verità, invece, è questa, che il questore mise in libertà gli arrestati, perchè mercè questi arresti aveva saputo ciò che premeva tanto di sapere.

La località in cui furono trovate le altre tre bombe dista dalla linea ferroviaria circa quattrocento metri, ma questi 400 metri sono occupati da un fitto canneto, che si spinge fino all'argine della ferrovia. Secondo la Polizia di Ancona, e secondo il confidente, il piano degli anarchici doveva essere questo:

Prendere le tre bombe, insinuarsi nel canneto, e al passaggio del treno reale gettare le bombe, le cui micce, a rapidissima consumazione, sarebbero state accese lì per lì.

L'attentato sarebbe riuscito e non sarebbe riuscito; ma questo, secondo la Questura, sarebbe stato il piano degli anarchici. Nè si dirà che la linea era guardata dai soldati, perchè oramai è noto in qual modo i soldati sorvegliano le linee ferroviarie al passaggio del convoglio reale. Non è che una sorveglianza all'ingrosso.

Ad ogni modo, è stato forse provvidenziale che anche queste tre bombe siano state trovate, sia pure all'ultimo momento. Ma non si crede nè in Ancona, nè in Roma che Giolitti per questo fatto si sia sprofondato in elogi verso l'Autorità politica di Ancona. Egli ritiene che un pericolo vi sia stato, ed imminente, mentre non vi avrebbe dovuto essere, e però si ritiene che il comm. Ovidi non continuerà a reggere ancora a lungo la Prefettura di Ancona. Forse si manderanno in Ancona altri funzionari ed agenti di Polizia scelti fra i migliori. Il comm. Ovidi è disgraziato in così fatte cose. Infatti, egli era questore a Napoli quando avvenne l'attentato di Passananto.

Una cosa è certa, che se al Governo non vi fosse stato Giolitti, forse il Re ad Ancona non sarebbe andato, almeno adesso.

Altri particolari

sul delitto anarchico di Roma.

Roma, 25, ore 21.

Eccovi qualche altro particolare sull'orribile delitto di cui fu vittima monsignor Corsi:

Quando il De Santis vide passare la vettura, fece cenno al vetturino di rallentare. Questi avera obbedito ed il giovane era montato sul predellino, mentre il vetturino continuava al passo, senza pensare di voltarsi. Quando udì un lamento, volse la testa e scorse il giovane che menava colpi rabbiosi con uno stile. Il vetturino saltò a terra ed afferrò per il braccio l'assassino. Questi abbandonò la vittima e si allontanò tranquillamente per i viali, scomparendovi. Allora il vetturino, accomodato sui cuscini il disgraziato sacerdote, si diresse al galoppo all'Ospedale di Santo Spirito, ma il ferito, agonizzante, fu trasportato in sala operatoria, ma morì subito, di modo che i medici non poterono che constatarne la morte. Gli riscontrarono sette ferite, di cui quattro alla mammella sinistra. Il sangue che era uscito in quantità insignificante, aveva appena tinto la maglia e la camicia.

Il De Santis, mentre riceva il settimo colpo al petto, esclamava:

— Ah! don Luigi, finalmente te l'ho fatta!

A questo parole il cocchiere, fuori di sè, gridò:

— Ma questi — accennando al reverendo — è don Antonio.

L'assassino rimase sorpreso da questo nome e se ne stette con la mano alzata.

Don Antonio, quando entrava nella villa, soleva chiamare con un fischio il guardiano che gli serviva la Messa; stamane al fischio comparve il truce assassino.

Fra giorni il reverendo, caritatevolissimo, doveva ritirarsi dalla villa, ed era anzi venuto a Roma un suo nipote, don Giuseppe, che doveva sostituirlo.

Il povero corpo, dopo le constatazioni chirurgiche, fu trasportato, avvolto in un lenzuolo, nella camera mortuaria.

Il Commissariato di Trastevere, informato del fatto, iniziò subito le ricerche.

Furono chiusi i cancelli della villa, che fu circondata dai *bizzinari* e dalle guardie, mentre i contadini di dentro davano la caccia all'assassino. Furono portati gli strumenti necessari per aprire la porta del nuovo ove si era rifugiato il De Sanctis, e mentre i carlini ogni tanto apparve un giovane di bassa statura, scuro e mascalzone, che tranquillamente colla maggior calma gridò:

— Cos'è tutto questo chiasso? Vi mettete in tanti per prendere un uomo che in contumacia è stato condannato a undici mesi di reclusione, che non merita?

I funzionari e gli agenti lo riconobbero subito. Egli non mostrò alcuna velleità di resistenza e si lasciò condurre al Commissariato di Trastevere.

Vivaci incidenti

al Consiglio comunale di Firenze

per la concessione di un'aula.

Un socialista che ha "servito messa,,

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 23,30:

Stasera abbiamo avuto una seduta al Consiglio comunale assai chiassosa. Parecchi gli incidenti fra Mimiatani socialisti e il sindaco e la Maggioranza monarchica; quello più grave e anche curioso riguardav la concessione dell'aula al ricreatorio del Circolo cattolico. Il socialista Garosio protestò per la concessione di un'aula delle scuole elementari, che l'assessore Del Greco ha concessa prescindendo da ogni considerazione politica e considerando soltanto lo scopo umanitario ed educativo del ricreatorio.

Garoglio: « Quando fu chiesto il locale dalla *Scuola Avanti* voi lo negaste! »

Del Greco: « Sarà un clericale. » *(Rumori).*

L'assessore Del Greco dà spiegazioni sull'allusione del Garoglio relativa alla negata concessione di un locale alla *Scuola Avanti*, Società socialista. Era stato chiesto la caserma del Carmine; non fu possibile concederla per ragioni di servizio militare.

Garoglio dice che aveva notato differenza di trattamento. Riconosce in ciò un fatto sintomatico di indole clericale.

Il sindaco dice che la concesse il locale perchè l'Italia è ripiena negli scopi di un vero ricreatorio, dove s'insegna l'educazione.

Garoglio: « Parrà che il Comune si presti all'opera di clericalizzazione di Firenze. »

Sindaco: « Facciamo anche loro qualche cosa di simile! ed il loro non fanno dei ricreatorii che per giovani di 12 o 14 anni per insegnar loro l'anticlericalismo e non l'educazione. » *(Applausi)*

Garoglio replica: « Anche i socialisti vogliono fare qualche cosa di simile. Vedremo se sarà concesso il locale! »

Frascani, altro socialista: « Voglio togliere l'illusione al Garoglio: si ricordi che l'Amministrazione attuale ha murato il palazzo vecchio per la commemorazione del grande educatore Giuseppe Mazzini! Non che la caserma del Carmine fosse occupata pel servizio militare: non si volle concedere per paura di carattere politico della *Scuola Avanti*. Al Circolo *Giovanetà Cattolica* è stato dato più che un locale, è stata data una scuola, che deve essere laica. Si ricordi ciò che diceva Cavallotti: I preti nelle scuole si conquisteranno le cattedre. »

Ramponi dichiara che voterà a favore, perchè il ricreatorio ha scopo educativo e ginnastico.

Malenotti: « Quando vedo sottoscritta la deliberazione da Giovanni Del Greco, patriota glorioso, di provata fede liberale, voto senza esitanza perchè egli rappresenta la più bella garanzia morale. »

Frascani: « Patriottismo clericale! »

Pescetti: « Col berretto rosso! »

Del Greco: « Quando avrò tre scomuniche discorrerò. Io non ho mai servito la Messa. »

Pescetti: « Quello la porta. »

Qui avviene una vivace disputa.

Frascani grida: « Pegna? Nella Giunta c'è un massone! Votremo come vorrà! »

Pegna: « Sì signore, sono massone, voterò come vorrà mia moglie. »

Dopo il tumulto, che durò varii minuti, procede la votazione. Votano sì 20, no 7. Coloro che votano sono i soli socialisti.

Eduardo e Guglielmo

definiti da un giornalista inglese

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 22,30:

Per la prima volta, nella storia inglese, giornalisti inglesi e tedeschi sono stati oggi ricevuti ufficialmente al castello di Windsor, in nome del Re, da un grande scudiero.

Dopo un *lunch* vi furono molti brindisi in onore di re Eduardo e dell'imperatore Guglielmo: brillantissimo fu quello di William Stead, il quale chiamò re Eduardo « direttore a vita del giornalismo britannico, mentre Guglielmo, se non avesse avuto la disgrazia di nascere nella porpora regale, sarebbe divenuto il primo giornalista del mondo intero. »

Saletta ricevuta da Francesco Giuseppe.

Vienna, 2[illegible], ore 20.

Stamane, alle ore 5,45, l'Imperatore ricevette in udienza speciale il generale Saletta, accompagnato dal tenente Robiliant. Dopo l'udienza vi fu a Corte un pranzo, a cui, oltre a Saletta, intervennero l'ambasciatore Avarna, il maresciallo Beck, il tenente Robiliant, e alte Autorità militari di Corte.

La straordinaria caso di nutrizione

di un ragazzo.

Londra, 25, ore 23

La *Central News* registra il curioso caso, unico negli annali medici inglesi, di un fanciullo di sette anni, vivente in una città del Nord d'Inghilterra, il quale non ha mai toccato altro cibo all'infuori del latte. Il ragazzo è ottimamente sviluppato. I medici non sanno dar ragione del caso, perchè il cibo fattogli ingoiare per forza viene sempre istantaneamente rigettato dal ragazzo. Questi verrà condotto alla clinica dell'ospedale londinese per essere sottoposto a un'osservazione scientifica.

Il misterioso delitto di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22,15:

Notizie certe Giovanni Mazzarelli, custode idraulico, come vi telegrafai, venerdì dal Modenese a Bologna in bicicletta, fu urtato con una rivoltellata nella schiena. Dalle indagini fatte si credette di ravvisare la causale del delitto in un dramma della gelosia, onde si arrestò certo Silvio Bini, cugino dell'amante del Mazzarelli, Maria Franchini, che si diceva assediasse con le sue premure. Ma dopo vari giorni di istruttoria, essendo risultato provatissimo l'alibi addotto dal Bini, quest'oggi egli fu scarcerato.

Perdura quindi il massimo mistero su questo delitto, che interessa la cittadinanza.

I preparativi

per il Grand-Prix automobilistico di Francia

(Per dispaccio dal nostro redattore sportivo).

Le Mans, 25, ore 20.

Il tempo promette bene e tutto fa credere che favorirà questa importante manifestazione sportiva. Non è esagerazione il dire che tutto il circuito è invaso da una folla innumerevole. Le tribune ed i *buffets* non si contano più. Ogni località, ogni gruppo di case ne hanno tre o quattro almeno. Sono bellissime e comode fra tutte quelle erette per cura dell'Automobil-Club di Francia o decorate con festoni e bandiere.

Particolare curioso: non sarà venduto alcun giornale sportivo o politico nei recinti riservati ai differenti servizi dell'Automobil-Club di Francia, che ha fatto naturalmente eccezione per la sua « guida » ufficiale.

A millecinquecento metri dal traguardo è partenza sono stati improvvisati degli accampamenti, mediante il pagamento di una lira per ogni metro quadrato di terreno occupato. L'ufficio telegrafico non sarà più sotto una tenda come l'anno scorso al Circuito di Ardenne, ma in un vero e comodo *chalet* in legno, costruito dietro le tribune dell'A. C. F. La baracca dei cronometristi è un piccolo, spazioso edificio, dotato di due cabine telefoniche.

Cronometristi saranno i signori Salomon, Audistere e Gaudichard. I concorrenti saranno « cronometrati » sopra un chilometro determinato in quella parte del percorso che si stende dinanzi le tribune di Pont-de-Gennes, cioè dal chilometro 32,4 al chilometro 33,4.

Per suo conto l'Automobil-Club di Francia ha nominato un cronometrista ufficiale nella persona del signor Riguelle. Lungo il circuito furono erette ventiquattro tende per servire di ricovero ai commissari della corsa.

E' inutile ch'io vi dica dell'attesa febbrile che è fra gli automobilisti. Oggi sono terminate le operazioni del peso. Le ultime a presentarsi furono le vetture *Itala*, subito approvate dalla Commissione.

Una vettura Gregoire non partirà: altrettanto sarà per una vettura Vulpes, perchè pesante 100 chilogrammi in più del regolamento.

Oggi ho visitato i corridori italiani, intenti nelle officine a dare gli ultimi ritocchi alle proprie macchine. Nazzaro si mostra più calmo di tutti.

Come nota di cronaca vi mando le ultime quote del *book-maker*: De Dietrich, vincente a glissato 2 e 2; Fiat 5 e 1 1/2; Renault 10 e 3; Darracq 2 e 1; Brasier 5 e 1 1/2; Mercédès 6 e 2; Godron-Brillier 12 e 5; Itala 3 e 2 1/2; Panhard 8 e 2; Hotchkiss 12 e 4; Clément 10 e 3.

Gustavo Verona.

La preparazione per le elezioni amministrative a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Stasera alla Società democratica lombarda ebbe luogo l'assemblea dei soci per procedere alla proclamazione dei candidati nelle prossime elezioni amministrative. Erano presenti un centinaio di soci, presieduti dall'avv. Angelo Combi Salonieri.

Il prof. Piazza, membro del Consiglio, riferì lungamente sulle pratiche passate fra i diversi partiti popolari per la costituzione del Fascio democratico, presentando la lista dei 22 candidati.

Dopo una discussione piuttosto animata l'assemblea approvò finalmente, a grande maggioranza, la lista della quale sono candidati: 8 democratici non capilista il prof. Angelini, il professore ufficiazzoli e il prof. Porro; 10 socialisti con capilista l'on. Turati e l'avv. Majno; 4 repubblicani con capilista l'on. Tarani e il dottor Risi.

Anche i socialisti-riformisti e i repubblicani tennero stasera adunanza ed approvarono a grande maggioranza la lista votata dalla Democratica concordata fra i partiti popolari.

Mercati di Genova.

GENOVA, 25 giugno.

Metalli. — Rame più calmo con piccolo ribasso nei prezzi dell'ottava precedente. Zinco calmo con leggero declivio nei prezzi. Ottone ribassato. Stagno più attivo ed in aumento. Piombo invariato e con scarsi affari. Ferri, ghisa ed acciai a prezzi sostenuti e con discreta attività nella domanda. Alluminio invariato, ma a prezzi sostenuti. Antimonio fermissimo e con buona domanda. Metalli in rottame in nuovo aumento.

Banche stagnate I. C. 31, 35 fogli 112 la cassa, da L. 27 a 28 — Id. IX id. id., da 32 a 33 — Antimonio Regolo in pani 100 Kg., 500 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, da 22 a 22 25 — Ferro omogeneo id., da 23 a 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I tonn., 91 — Id. Clarence III, 79 50 — Lamiera di ferro nera base 100 Kg., 30 — Id. zincata N. 28, 57 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 235 — Id. in barre, 235 — Piombo in pani 1.a fusione, 43 — Id. in tubi, lastre e pallini, 45 — Rame raffinato in panetti, 226 — Id. in fogli comuni, 265 — Id. in barre, 265 — Tubi di ferro neri per acqua e gas, 45 — Id. zincati per acqua, 65 — Stagno in pani marca « Straits », 455 — Id. puro in verghe, 465 — Zinco in pani 1.a fusione, 72 50 — Id. 2.a fusione, 67 50 — Id. in fogli N. 8 al 16, 80.

Materiali usati. — Bronzo in rottami cannone 100 Kg., L. 200 — Ottone in tubi e bussoli, da 145 a 150 — Rame scelto, da 210 a 216 — Lamiere e cerniere ferro ribollonate, tonn., da 112 a 115 — Ferro massiccio, da 84 a 98 — Id. leggero, da 65 a 68 — Bronzo rottame campane, 200 — Id. ferrovia, 135 — Id. meccanica, 100 — Id. marina, 165 — Ottone massiccio dolce, 140 — Id. agro, 130 — Id. leggero, da 105 a 110 — Rame non stagnato, 210 — Id. stagnato, da 190 a 195 — Piombo, da 37 a 38 — Zinco tettoia, da 56 a 58 — Id. fasciatura bastimenti, da 45 a 55.

Olio di lino. — Continua la poca domanda, dovuta all'incertezza dei prezzi del seme lino. Quotansi le qualità di Liverpool L. 58 e quelle di Odessa L. 53 per conto chilegrammi barche a Genova; nazionale da L. 80 a 82 al quintale.

Saponi. — Domanda discretamente attiva ai seguenti prezzi per merce fuori dazio consumo: Bianco nazionale, L. 68 — Verde nazionale, L. 48 — Marmorato 1.a, da L. 60 a 62 per 100 chilogrammi — Giallo nazionale uso inglese, L. 21 — Inglese Meiley & Sons, L. 24 per cassa di 50 chilogrammi.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Oggi, il nuovo ribasso della Rendita francese è stato di 20 centesimi a contanti e di 17 centesimi a scadenza. E' improbabile che dopo tutte le vendite avvenute nel corso del mese la liquidazione immediata non ne risenta. La tendenza della Rendita ha influito sfavorevolmente sui valori generali in un momento in cui già volgevano a basso. Il gruppo spagnuolo è calmo. La situazione dei valori russi è alquanto migliore.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 giugno. — Per gli sdanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 25-26 giugno. — Per gli sdanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,80 (settimanale).

Roma, 25 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,86.

Genova, 25 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 1/2; Londra 25 12 91 Germania 123 6/8; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 88 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico: *The Royal Fix* — Ingresso platea L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello), diretta dal cav. Pistrioni, ore 20,45: *In fior de mondo*, birberia comica in tre atti di Giacinto Martinelli. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Excelsiorama — Ingresso cent. 50.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO N.ZI 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mod. Cris., 75) ore 20,30.

Giovedì, 28 corrente sera, alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara una Messa in suffragio dell'anima del compianto

Rigat Chiaffredo

I parenti e gli amici sono pregati di unire le loro preci con quelle della famiglia stessa. 13877

La Famiglia VARESE

commossa per la grande prova d'affetto e di stima data al loro caro estinto, ringrazia riconoscente, quanti vollero sinceramente dividere il loro immenso dolore.

Volge una speciale ringraziamento al Consiglio di Disciplina dei Procuratori e suo presidente, all'Società Nazionale Officine di Savigliano, al suo Direttore ed Impiegati, agli Avvocati e Procuratori, ai parenti, amici ed a tutti quanti lavorano fuori ed accompagnarono la cara salma all'ultima dimora. c 15941

La famiglia PAPA, profondamente commossa, non potendo ringraziare ad uno ad uno tutti coloro che non lessero e con telegramma od intervenendo porsero l'ultimo tributo di affetto al carissimo

Canonico VINCENZO

li ringrazia pubblicamente tutti e di cuore.

Grazie speciali agli amici che con la parola e con la penna dissero sulla bara le virtù del defunto. Ricordo non foggevole serberà al dottor VANDONI che al desideratissimo congiunto prodigò tutte le risorse della sua arte sapiente, e profuse il tesoro della sua carità veramente cristiana. 13960

Le Famiglie ROSSO, CHABERT e GIUSTETTO ringraziano sentitamente gli amici e conoscenti, ed in special modo la Società generale cereali alimentari, delle dimostrazioni d'affetto tributate al caro Estinto

Rosso Giovanni

E chiedono venia a chi nella dolorosa circostanza non avesse ricevuto il triste annuncio. c13445

In seguito a lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della pietà SS. Religione, stamane, alle ore 0,30, rendeva l'eletta anima a Dio la

Marchesa

D'ORIA SILVIA vedova D'ORIA

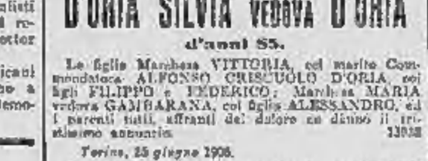
d'anni 85.

Le figlie Marchesa VITTORIA, col marito Commendatore ALFONSO CRISCUOLO D'ORIA, coi figli FILIPPO e FEDERICO; Marchesa MARIA vedova GAMBARANA, col figlio ALESSANDRO, ed i parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il triste annuncio. 13938

Torino, 25 giugno 1906.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 26 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione di Corso Francia, N. 91 alle ore 9 di mercoledì, 27 corr., nella Chiesa di S. Donato, saranno celebrate cinquale solenni.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviar fiori e si dispensa dalle visite.



Nel pomeriggio di ieri, dopo lunga agonia, munita dei conforti religiosi e circondata dai suoi cari, rendeva la bell'anima a Dio

Delia Marocco-Beltramo

Il marito ing. prof. NICOLO', i figli GIO. BATTA, capitano di vascello, ANTONIO, tenente-colonnello del genio, le figlie BIGLIA GIUSEPPINA, CLELIA SANORA, ANNA ved. CENSI, il fratello BELTRAMO maggiore cav. SILVIO, i generi, le nuore, i nipoti, col cuore straziato, danno il tristissimo annuncio.

Villanova d'Asti, 25 giugno 1906.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina, 26 giugno, alle ore 9. 13975

Non si mandano partecipazioni.

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.

e con vitto troppo carneo,
e con polveri e liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi);
e con sali di metalli e metalloidi (sodio, calcio, arsenico, bismuto, ferro, manganese ecc.) **per bocca e per iniezione,**

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, cercando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, aiutato a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicina.

Impiegati e Funzionari

Gl'impiegati, i funzionari, tutti coloro costretti ad un lavoro assiduo e quotidiano, chini durante lunghe ore al tavolo, sono, in seguito a

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 giugno.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 37 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 79 75

Az. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 300 55 f. c.
Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. mat. in l. 1846 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 82 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 90	— »	100 —
Londra 3 1/2 »	25 15	— »	25 16
Germania 4 1/2 »	121 93 1/2	— »	122 78 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 375.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1333, 1332.
» Banca Commerciale 926 1/2.
» Ferrovie Meridionali 831.
» Fiat 1845, 1835, 1820, 1825.
» Ansaldi e C. 720, 725, 730, 720.
» Italia 293.
» Rapid 196, 199, 200, 201, 199.
» Fiat nuove 740, 730, 725.

CRONACA DELLA BORSA — 25 giugno.

La liquidazione pare quasi sistemata con rapporti facili: la disposizioni sono quindi ottime e si intraprendono discreti affari per prossimo. I Bancari sono poco trattati, pur dimostrando resistenza; attive le Meridionali ed in novello progresso; più offerte però in chiusura. Gli Automobili tutti in progresso, ma specialmente animati nella Fiat, con improvvisi salti; aperta la vecchia a 1845, discese per realizzi a 1825; la nuova sall sino a 740, per chiudere sul 725; la Rapid, aperta a 199, salì a 201, per chiudere al primitivo prezzo. Fra gli Industriali offerte le Distillerie a 297; gli altri intrattati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 37.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 57.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104.
Banca d'Italia 1331 — Istituto Italiano 556 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 622 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 320 — Banco Gondrand 109 — Meridionali 832 — Navigazione Italiana 401 — Tramways Omnibus 355 — Acqua Marcia 1353 — Gas 1350 — Condotte d'acqua 447 — Acciaierie Terni 2300 — Elba 317 — Ansaldo 467 — Ferriere 289 — Metallurgica 159 — Piombino 308 — Automobili 589 — Meccaniche 165 — Nord Carrara 292 — Montecatini 133 — Albani 131 — Alluminio 1460 — Miniere Legintiboro 109 — Turrinelli 45 — Italiana Forzi 40 — Eritrea 28 — Florentia 65 — Immobiliari 302 — Reni Stabili 895 — Imprese fondiarie 132 — Carbure romano 1365 — Carburo piemontese 190 — Valsecchia 217 — Azoto 485 — Elettrochimiche 213 — Conciami 335 — Forni elettrici 114 — Solfati 56 — Vinaicre 75 — Zuccheri romani 56 — Zuccheri Valsecchi 110 — Pantanella 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 15:

Borsina del mattino — Ore 12.

Variazioni insignificanti, ove le solite poche transazioni per la liquidata, mentre si abbero buone contrattazioni per i valori. Affari numerosi per le Edison, che scendite a 555, declinarono a 937 e 936, e per le Elba a 520 e 514 e 515; buone le Armstrong a 472 e le Meridionali a 833 ed 832. Immutati i cambi.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Mercato meno fermo, ed anche in Rendita, dopo un primo prezzo di 105 75, declinò a 105 65 pel prossimo luglio. Agitate le Edison, che scendite a 555, caddero a 937, 938; e poco meno fermo trovismo le Elba a 520, 513 e 515; le Terni da 2305 a 2250; Armstrong da 472 a 464; Banca d'Italia da 1338 a 1336, e la Commerciale da 40 a 36; ben tenute le Meridionali da 832 a 834 50; la Savona 460, e le Ferriere 283. Cambio 99 87; 3 1/2 104 27.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:
Rendita Italiana 105 65 — Banca 1338 — Comit 923 — Credito 639 — Meridionali 834 — Mittel 458 — Rubattino 454 — Raffinerie 397 — Industrie 350 — Piemontesi 1340 — Marsini 347 — Terni 2300 — Armstrong 466 — Elba 510 — Savona 480 — Molini 355 — Semolerie 459 — Carbonio 1341 — Keeks 491 — Impresa 140 — Italo 294 — Rapid 201 — Officine 574 — Veltri 503 — Banco Liguria 359.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 25 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 97½	105 37	— —
» » fine »	— —	105 80	105 75	105 66
» Diverse p.c.	— —	104 —	104 20	1 2 91
» 3 0/0	— —	72 85	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1345 —	— —	1332 —
Meridionali	— —	836 —	833 —	835 —
Mediterranee	— —	468 —	465 —	468 —
Banca Generale	— —	33 —	31 —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	1005 —	— —
Credito Comm.	— —	— —	938 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	345 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	93 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	366 75	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	342 —	— —
Cr. Fond. Ital. 4 0/0	— —	— —	500 25	— —
» » 4 0/0	— —	— —	5 0 25	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	51 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	320 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	320 —	— —	— —
» Gas	— —	1350 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banca Roma	— —	111 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	622 —	618 —	612 —
Soc. It. Carburo	— —	1334 —	— —	— —
Soc. Ital. Navigazia	— —	— —	392 —	— —
Ital. Civil. Ferr.	— —	503 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	930 —	927 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2305 —	— —
» Edison	— —	— —	943 —	— —
Fridania W. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Rendite:				
Francia	— —	99 87½	99 87½	99 85
Londra	— —	25 12 1/2	25 13	25 13
Germania	— —	122 66 3/4	122 68	122 65

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 giugno — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	— —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 75
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	85 5/16
Obbligazioni Lombarde	373 50
Cambio sull'Italia	premio 3/32
Turco nuovo unificato	99 45
Banca di Parigi	1583 —
Tunisino	470 51
Egiziano 4 0/0 rend.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 67
Banca Ottomana	677 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	710 —
Suez	4687 —
Lotti Turchi	148 25
Ferrovie Meridionali	826 —
Rendita Russa nuova	85 20
Nuovo prestito Russo	80 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	3940 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Svedese 4 0/0	98 50

Tendenza pesante.

Società Torinese

per la illuminazione ed Acqueggio delle sede (già Bertolla e C.)
Operazioni del 25 giugno 1906.

Organzini	C. 5	Kg.	613,01
Trame	» 1	»	13,10
Greggie	» 2	»	70,15
Articoli diversi	» 5	»	5,81
Totale	C. 13	Kg.	1446,17
Seta pesata	» 10	»	936,61
Totale	» 23	Kg.	2383,78

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	N. 304	Kg. 21041,51
Pesati	» 64	» 1451,61

Prezzi nominali 25 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1866-67) 5 0/0 — —
100 Ricasoli (Pontificio 1868) 5 0/0 — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 363 —

Certificati

— Nazion. definitivi Trentena. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 0/0 . . 308 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 512 50
500 Ferrovia Marmormacca 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 325 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 320 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 293 —
400 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . 410 —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 383 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Certificati

865 Ferrovie sarde di nuova Rete, 1879 (R. decreto 9 agosto 1879) 3 0/0 . . 327 —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1882) 307 —
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1885) 307 —

Prestito

100 Bollette della città di Napoli 3 0/0 101 —

500 Str. ferr. Pontebba 5 0/0 — —
450 Str. ferr. Pistoia 3 0/0 (emissione 1886) — —
450 Id. 3 0/0 (Rim. — —
500 Id. 0/0 (Rim. — —
500 Str. ferr. Casalecchio-Sulmona 3 0/0 — —
500 Str. ferr. Livor. — —
500 » » » — —
500 » » » — —
500 » » » — —
500 » » » — —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Ancona Orvieto n. 4 5 0/0 — —
500 Id. id. serie M. — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei canali Cavour 5 0/0 . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 512 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo, emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 203 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Azioni

504 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 410 —
500 Ferr. Meridionali 350 —
500 Id. Soc. Sardegna 515 —
500 Id. Sarde, vers. a 5 0/0 — —
500 Id. Id. Id. 303 —
500 Strade ferr. della Sicilia 5 0/0 ord. 515 —
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 531 —
500 Id. Id. Id. 531 —
500 Società Metallurgica di Savona. 514 —
100 Id. Napoli, Imprese Elettriche . 505 —

Certificati.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . 511 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 504 —
500 Id. Banca Italia 5 0/0 . . 492 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario — —

Azioni.

Bancarie.

808 (800) R. d'Italia 1332 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 917 —
500 Credito Italiano 616 —
210 Società Bancaria Italiana . . 227 —
100 Banco di Roma 111 —
— Banca di Torino (stampigliate) 19 —
500 doc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società Imprese Meridionali . . 831 —
250 Id. Id. Secondarie Sarde . . 296 —
500 Id. Id. Sicule . 375 —
500 Id. Id. Mantovane . — —
450 Id. Id. Sicule. 500 —
250 Id. Id. Pisane 250 —
250 Id. Id. Maremmane (Ex-imissioni) . 492 —
250 Id. Id. Pisane (2ª emissione) . 418 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana . 281 —
Fiorie e Rubatti. 281 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 168 —
250 Id. Ason. Tramways Vercellesi 491 —
500 Id. ferr. Vomero 52 —
375 Id. Rom. Tramways-Omnibus. 398 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 787 —
50 Id. Consumatori Gaz-Luce . 290 —
500 Id. Oli navigliano 1270 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . 150 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
500 Id. Id. Ferriere Meridionali . 279 —
200 Id. Ital. Elettrogia Cruto. . 99 —
100 Id. Id. di applic. elettriche. . 175 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . 191 —
200 Id. Costruttrice Meccan. ed Elettrili Ad. Ansaldi . 120 —
250 Id. Anon. Officine già Miatto . 150 —
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 72 —
150 Id. Ferr. Adriatica già Vandel e C. . 263 —
300 Id. Fond. ria di canali (Nebbiuno) 515 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
(Id. id. Siderurgica di Savona . . — —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lino . 50 —
150 Id. Id. Italiana di Elettrochimica . 218 —
85 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . 1225 —
Soc. Id. Acciai Terni — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —

Industriali minerarie ed affini.

500 Società Aut. Rapid 200 —
15 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 10 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . 518 —
50 Id. Italiana del Ferro (Genova). — —
Id. Id. Cantiere navale di Muggiano 375 —
25 Id. Gasmoni, Giussani, Turrinelli . 42
50 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
250 Id. Armstrong e Ansaldo, Armstrong e Ansaldo (Firenze) — —
100 Id. Cille, Tuckschmer e Ansaldo (Firenze) — —
25 Id. Alfani Gragge 360 —
25 Id. Milano-Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Auto Garage Alberto (Firenze) 90 —
25 Id. Fiat-Muggiano 370 —
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) 95 —
75 Id. e Fives e Fabbrica aut. (Roma) 95 —

Industriali minerarie ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino . 508 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 500 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Viticultrice . — —
225 Id. Vetro e Pasta Fantasia (Roma) 22 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 55 —
150 Id. e Cristallina di Genova . — —
500 Id. Anon. Molini A. La Mia (Alcamo) — —
250 Id. Don. Ferraresi 200 62
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . 90 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marsanni . 95 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi . . 143 —
25 Id. Torin. par. past. 50 —
1016 Id. Dist. It. (Milano) 108 —

Industriali varie.

200 Società Cartiera Italiana . . 1020 —
450 Id. Cartiera Merid. 335 —
150 Id. Manifatture Lana Borgosesia . 50 —
100 Id. Cotonificio Cantù 180 —
Id. Id. di Binasco, e Cantù, Stampa . 90 —
987 50 Id. Isolato di San Teodoro . 99 —
200 Id. Anon. Peliami e Calzature . . 270 —
200 Id. Id. Conserv. Importaz. Carbani 130 —
400 Id. Id. Vasa Interessa Fond. (Roma) 163 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) — —
80 Id. Istituto Romano di beni stabili 287 —
150 Id. Miniere Sett. Trezza Albani (Bologna) — —
50 Id. Unione cem. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 350 —
50 Id. di Monteponi 480 —
100 Id. Fab. Parma 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si scorgono in fondo di linea il valore corrente.

Roma, 25 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Contanti in corso	Senza cedol
5 0/0 lordo	105 71 25	105 54 25
4 0/0 netto	105 07 14	105 07 14
3 1/2 0/0 netto	104 92 50	104 17 50
4 0/0 lordo	72 96 11	71 76 12

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

Dal 18 al 24 giugno.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 423, vitelli 41, buoi . . , mungie e manze 2 . , tori 5, vacche 3, salassi 1 4, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli . capretti 0, Totale 1017.

Bovini e vacchette. — Bertini: piemontesi, reggiani, sardi, francesi.

Suini: nostrali, romagnoli.

Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da 1. 11 2 a . 25 — Vitelli da 2 50 a 10 9 — Buoi e manzi da 9 . a 5 50 — Tori da 5 0 a 50 — Mucche e manze, torelli da 4 50 a . 50 — Vacche e scottani in genere da 4 25 a 5 1 — Suini da 9 5 a 1 3 — Montoni, pecore e capre da 6 0 a 0 00 — Agnelli da 9 0 a 0 00 — Capretti da 2 00 a 0 9.

Prezzo degli animali smacellati per miriagramma: Bovini 1. 11 75 — Vitelli 2 50 — Buoi 1 80 — Tori 1 00 — Mucche 1 00 — Scottani 4 75 — Manzi 11 1 8 Montoni 0 00 — Agnelli 1 . . 3 — Capretti 0 0 .

Dei 18 al 24 giugno si macellarono nel mattatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 95, vitelli 81, buoi 23, manzi in quattro denti 11, id. in due denti 4, mucche e manze 33, tori 11, vacche 21, scottani 12, manze . montoni e pecore 0, vitelli 75, capretti tal. aquini 3 — Totale 1.6.

Roma, 25 giugno 1906.

CONSOLIDATI — Contanti in corso — Senza cedol

5 0/0 lordo	105 71 25	105 54 25
4 0/0 netto	105 07 14	105 07 14
3 1/2 0/0 netto	104 92 50	104 17 50
4 0/0 lordo	72 96 11	71 76 12

Cereali.

VERCELLI, 22 giugno 1906.

Frumento al quintale L. 19 25 — Segala 11 40 — Meliga 13 1.

Farine, pane, paste e riso.

VERCELLI, 22 giugno 1906.

Riso nostrano al quint. L. 35 50 — Riso bertone — — Pistino 30 —.

Foraggio.

VERCELLI, 22 giugno 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 7 50.

Frutta e Verdura.

VERCELLI, 22 giugno 1906.

Fagiuoli al quintale L. 27 0 — Ravizzoni semi 31 —

Vino.

VERCELLI, 23 giugno 1906.

Vino all'ettolitro L. 41 50.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

25 giugno 1906.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da lire 0 a 30.

Alessandria. — Incrociati cinesi Mg. 600, da 35 a 39.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 7500, da lire a 39.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da lire 38 50.

Casalmaggiore. — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 34 a 38. — Incrociati cinesi Mg. 700, da a 36. — Totale Mg. 1600.

Cherasco (Asti). — Gialli indigeni puri Mg. da L. 36 a 37 75.

Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. da L. 32 a 37.

Ciriè. — Gialli indigeni puri Mg. 351, da L. 34 a ?. — Incrociati cinesi Mg. 645, da lire 34 a ?. — Incrociati giapponesi, Mg. 1031, da L. 30 a — Totale Mg. 2027.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 34 a 36 70.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 36 a 3 Incrociati cinesi Mg. 800, da lire 35 a 38 Incrociati giapponesi Mg. 300, da lire L. 33 a 36. — Totale Mg. 1500.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg 800, da lire 34 a 36.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 37 a 30.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. a 39 50.

Novara. — Incrociati cinesi Mg. 5000, da lire 37 50 a 39.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 807, da L. 32 a 37 75 — Incrociati cinesi Mg. 542, da L. 28 a 37 50 — Incrociati giapponesi Mg. 1187, da L. 27 a 36. — Totale Mg. 2536.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 3300, da L. 34 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 4200, da L. 35 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 2000, da L. 30 a 34. — Totale Mg. 9500.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 1005, da L. 34 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 1625, da lire 31 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 1120, da L. 28 a 31 — Totale Mg. 3750.

Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 36 a 38 — Gialli indigeni puri *Savigliano.* — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 34 a 37 — Incrociati cinesi puri Mg. 600, da L. 31 a 35. — Totale Mg. 1600.

***

Ci scrivono da Strevella, 24:

Cinesi, nostrali e loro incroci. — Superiori Kg. 6911, da L. 3 25 a 3 80; medio L. 3 347 — Comuni Kg. 2922, da L. 2 90 a 3 20; medio L. 3 110. — Totale Kg. 9833; media generale L. 3 296.

Non compresi i bozzoli bombonati e le *falupe*.

***

Abbiamo da Acqui, 24:

Cinesi, nostrali e loro incroci. — Vendite nella giornata Kg. 7216, da L. 3 60 a 3 90; media L. 3 742 — Vendite nei giorni precedenti Kg. 11,827; totale Kg. 24,038; adequato L. 3 662.

Nelle quantità annotate non sono compresi i calcinati, le faloppe, gli scarti, ecc.

***

Abbiamo da Villafranca Piemonte, 24:

Gialli. — Mg. 480, da L. 33 a 37 25; media L. 35 50.

Incrociati. — Mg. 270, da L. 32 a 36; media L. 34 10.

Totale generale Mg. 700.

Non sono compresi i cocidetti bombenati e le cocidette *faluppe*.

***

Abbiamo da Carrù, 24:

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 1200, da L. 37 a 39 — Comuni Mg. 300, da L. 36 a 36. — Totale Mg. 1500.

Incrociati giapponesi. — Superiori Mg. 80, da L. 35 a 36 50.

Totale della giornata Mg. 1580 — Mercoli antecedenti Mg. 100. — Totale a tuttoggi Miriagrammi 1680.

Mercato di Torino del 25 giugno 1906.

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 2300, da L. 36 a 37 50 — Comuni Mg. 2000, da L. 33 a 35. — Totale Mg. 4300.

FALLIMENTI

Torino. — Il signor Carlo Spessa ci avverte che fu fatto opposizione all'istanza di fallimento presentata contro di lui, affermando egli di non essere debitore verso chi provocò il suo fallimento, ma bensì creditore e di somma rilevante. Anzi lo Spessa chiederà i danni nella causa di opposizione.

***

Mondovì. — Con sentenza di ieri fu dichiarato il fallimento di Cavalli Carlo, confettiere, in Cherasco. Giudice delegato avv. L. Cleriei; curatore provvisorio rag. Ernesto Levi, di Carrù; prima adunanza 11 luglio p. v., ore 15; termine presentazione dei titoli un mese; chiusura verifiche 1.o agosto p. v., ore 15.

Il Cavalli aveva già invano tentato un accordo stragiudiziale.

Asolo. — Nonchy Feiole, legnami.

Bassano. — Violetto Andrea e Anna, orefieeria.

Brescia. — Fontana Antonio, Varolanuova, tessuti.

Caltanissetta. — Consolo Litterio, Valguarnera.

Catania. — Torrisi Stefano Salvatore.

Crema. — Minoli Emilio, Crédera, merceria.

Firenze. — Borrani fu Carlo, Ditta, tipocromo-litografia.

Genova. — Pertica Bartolomeo fu Giovanni, commissioni.

Girgenti. — Callon Gioacchino, Favara, tessuti.

Lucca. — Benedetti Pietro, Viareggio, commerciante.

Modena. — Sirotti Gustavo, Vignola, cappelli.

Monza. — Pagani Santo, Sovico, osteria.

Napoli. — Vallese Giulio, cartoline illustrate.

Oneglia. — Musso Stefano, sartoria.

Palermo. — Salmeri Francesco, guanti.

Pisa. — Valentini Porgentino, pizzicheria.

Roma. — Angeli Giuseppe, drogheria.

Venezia. — Grasso Giuseppe, Chioggia, pizzicheria.

Verona. — Romanini Eugenio, calzoleria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 706,; ore 15: 703,8; ore 21: 703,7

Stato atmosferico — ore 9: ser. p. nuvolo; ore 15 e ore: ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 28,5 Minima + 18,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 27,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 17,5

27 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica Barriera (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 27,1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 1,8

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, in Compendio di Consensi di malattie e cariosità di persone e di corrispondenza. c 1015

LEVATRICE

M. BRIGANTI, Pensione giovanetti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Vanchiglia, via Bonelli, 3, ang. corso Francia, 60.

La STITICHEZZA ABITUALE si cura radicalmente coll'uso dell'Acqua Minerale di

BOGNANCO (Fonte di S. Lorenzo)

eccellente per tavola, ricchissima di acido carbonico naturale e sommamente digestiva.

La speciale mineralizzazione di tale acqua, senza rivali, attiva in modo corrispondente il ricambio organico e le funzioni digestive.

"PICCOLI AVVISI"

(sezione accessoria commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 20.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTE cercansi per lavorazione latta. — Rivolgersi via Monti, 18. c13904

CASA grossista in stoffe cerca giovane compiutamente pratico dell'articolo, nonchè magazziniere ed apprendista. — Scrivere cartolina postale 375, Torino.

CERCASI signorina pratica contabilità e corrispondenza, e giovanetto apprendista per magazzino ingrosso. — Scrivere *Haasenstein e Vogler, N.* c12857 Torino.

CERCASI per importante atelier sartoria signora, Milano, brava tagliatrice e abile direttrice che all'occorrenza sappiano tecnicamente provare. — Scrivere con precisi dettagliate, NICOLA, fermo posta, Milano.

CERCANSI 30 a 40 abili muratori per fabbricati. Lavoro duraturo con buona paga. Per informazioni dettagliate rivolgersi a Gobr. CAPREZ, impresari, Pontresina, (Engadina). 15537 M

CERCASI d'urgenza per importante Stabilimento industriale vicino Torino, signorina dattilografa (Williams), avente nozioni commerciali, per facili mansioni amministrative. — Scrivere, indicando referenze, preferibilmente, cassetta N. 13778, presso *Haasenstein e Vogler, Torino.*

FARMACISTI! Cerco distinto diplomato, per collocare subito. — DELU', Galliari, 19. 13850

FARMACISTI! Cerco abile pratico da 20 a 30 anni. — DELU', Galliari, 19. 13859

IMPORTANTE Stabilimento tessitura cotoni colorati cerca abile Capo tintore con referenze di primo ordine, che abbia già coperto tale carica presso qualche primario Stabilimento. — Scrivere cassetta numero 13567, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

MINATORI. Cercansi alcune squadre di esperti minatori ed armatori per miniere. Rivolgersi all'Società Agricola in Chiavari. 13862 G

OPERAI ed operaie cercansi da filature in Torino. — Rivolgersi GIBERTINI, Lungo Po, 7 (Porta Regina Margherita).

OPERAI falegnami cercansi. — B. MASSIMINO, via Cavour 17, Torino. 13567

PER succursale Torino cercasi commesso pratico spedizioni e conoscente perfettamente la piazza — Offerte K. F. 438, fermo posta, Genova.

PER succursale Torino cercasi per amministrazione e carta signorina dipinta dal continue e seria garanzia. — Offerte K. F. 438, fermo posta, Genova.

SARTA abile cercasi urgentissimo. — Via Saluzzo, 14, BAGCIARINI. c12863

SI CERCANO agenti per la Lombardia, Piemonte, Veneto, per la vendita della macchina da scrivere a Remington-Sfilata. Indispensabili ottime referenze e piccolo capitale disponibile. Dispesti dare anche deposito macchine mediante garanzia bancaria. — Scrivere casella postale 642, Genova. 13862 G

Domande d'impiego. 2

DISTINTA signorina tuttofare, occuperebbesi presso persona sola. Dispone seguito bonissime referenze. — Scrivere: VERA, 61, posta. c13691

DOMESTICO cerca un posto. Francese e tedesco e italiano. — DEVERSY Federico, corso Vittorio Emanuele, 68. 13883

GIOVANE ventiduenne, ottima referenze, conoscendo a fondo lingua francese, domanda impiego in un magazzino. — Scrivere DAMORESCA, fermo posta, Torino. c13906

SIGNORINA francese, 40 anni, simpatica, libera, indipendente, capisce l'italiano, cerca posto persona sola, disposta viaggiare. — D. L. 3, posta. c13862

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AFFARE d'oro. Rinotto avvialissimo negozio merceria con alloggio posizione centrale, prezzo mite. — Rivolgersi *La Confidente*, via Pietro Micca, 30. c13857

BUON affare. Per motivi di famiglia rimettesi subito in Canale avviato negozio all'ingrosso, e spaccio al minuto vini, ecc. Buona clientela. Volendo si possono rimettere separati. Per le trattative rivolgersi al perito DUTTO Domenico, Caffè di Città Canale, piazza Vittorio Emanuele II. c13516

BUSSOLENO. Avviatissima Bottiglieria da rimettere. — Via Duca degli Abruzzi, N. 2. c13558

FOTOGRAFI! Studio rimettesi, cedibile 2500, vendo contanti 1500. — Rivolgersi Gaetano ROMEO, Accademia Albertina, 35, Torino. c13302

FARMACIA in città di provincia, vendo 2000 notte, vendesi causa disaccordo soci. — DELU', Galliari, 19, Torino. c13864

FARMACIA d'affittare subito in una cittadina piemontese. Buone condizioni. — DELU', Galliari, 19 Torino. 13866

OCCASIONE. Causa partenza do rimettere negozio da commestibili nel centro, Porta Nuova. Grande locale con bel retro. Subaffittasi anche parte locale. — Rivolgersi dal proprietario, via Lagrange, 42, Prietto, Napoli, n. 14. c13603

VENDESI in Susa novarese, ab. 5000, farmacia con servizio cinque paesi circostanti, reddito 3800. — Rivolgersi SAVOJARDO, farmacista, Susa. c13561

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI appartamento a mare 7 letti, L. 400 a stagione; un mese L. 250. — Rivolgersi ALFREDO BOGLIOLO, Alassio. c13162

BAGNI mari, Varazze. Affittasi palazzina, appartamenti convenienti. — Rivolgersi Domenico BOTTA 13759 G

CERCASI villa 10 a 12 camere da affittare per la stagione, eventualmente acquistasi, situata sulle colline vicinanze Torino, con giardino ombreggiato e ruscello. — Scrivere alla cassetta N. 13583, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERES. Da affittare per la stagione estiva (borgata Vernetto presso Frocasia) villino di 9 camere, tutte comodità, cortile, portinaio, acqua abbondante, giardino. Posizione ottima per servizio diligenza e vetture da Lanzo ed Ala ed a Chialamberto. — Rivolgersi a Ceres, *Albergo del Centro*, ed in Torino, via San Secondo, 15. 010

PER la stagione estiva camere mobigliate La Salle, vicino Courmayeur. — Francesco VISENDA. c13675

PRE ST-DIDIER (Val d'Aosta) alleggio mobiliato da affittare stagione estiva, annessivi terrazza, giardino pensilestte splendida vista, colonia Monte Bianco. — Rivolgere lettera raccomandata PERROD ANTONIO. c13774

TERRENI fabbricabili, lotti diversi da 7-15 al mq. J. Borgo Po, fuori dazio. — Dall'ecologista piazza Vittorio, 10. 13165

S. ANTONINO, Susa. Affittasi a tutto 15 settembre alloggio di 10 camere, mobigliati o no, divisi da scala interna, con cantina, acqua e luce. — Rivolgersi per trattative al signor COMETTO Luigi, negoziante mobili, S. Antonino. c13544

VENDESI la storica Villa ex-proprietà della Marchesa Carlotti di Rudinì in Scalotto (Lucca), grandioso fru

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

Il danaro del Diavolo

racconto

di CARLO MEROUVEL

Pochi minuti, il quarto di luna che ogni sera si levava al momento del suo arrivo alla casina era ancora sul dispar dell'orizzonte, e qua e là, nei chiaroni del parco, la sua luce poteva tramutare in lieve con dolore i suoi preparativi, raggiungere poi gli addii senza fine, e nuove carezze ed altri baci ardenti. Come s'amavano! Come si sentivano legati l'uno all'altra per l'eternità dalle loro leali promesse!

Il duca dette le sue ultime istruzioni all'amica. Un po' prima delle cinque Yves Maria sarebbe venuto a prenderla col *coupé* per condurla alla stazione. Nessun timore che egli parlasse, non solo, ma sapeva trovar sempre altri pretesti per giustificare le sue assenze. Il giorno non sarebbe spuntato ancora e nessuno avrebbe potuto immaginare la vera causa di quella corsa mattutina.

A Parigi, poichè tale era la sua volontà, ella avrebbe ripreso la sua esistenza ordinaria, in attesa degli avvenimenti che non avrebbero tardato molto.

Giovanna lo accompagnò fino al peristilio, ove si lasciò cadere di nuovo tra le sue braccia, profondamente addolorata, quasi percossa dal presentimento che non le avrebbe ridonato mai più.

Oh, come si amavano follemente quelle due creature fatte l'una per l'altra! Quale bestia selvaggia, quale belva dei deserti africani, spinta dalla fame, non avrebbe indietreggiato davanti a quei due esseri giovani e buoni che, ebbri della loro felicità, si facevano un dovere di pensare al benessere altrui!

Si lasciarono, finalmente. Il luogotenente abbandonò la soglia di quella casa in cui lasciava il suo tesoro.

Ei si trovò dapprima nel viale fiancheggiato da grandi alberi, immerso nelle tenebre opache, mentre Giovanna, con l'orecchio teso, rimasta sul peristilio, ascoltava il rumore dei suoi passi che s'allontanavano.

Infine, ella si decise a rientrare.

Si chiuse di nuovo nella sua camera, nella quale il fuoco del caminetto gettava gli ultimi pallidi bagliori, tutta olezzante dei fiori di serra di cui il suo amante aveva riempito quel nido nel quale vibravano ancora i suoi ultimi giuramenti e i suoi ultimi addii, si disponeva a prepararsi per la partenza, quando ad un tratto si volse rivamente verso la porta di dove Andrea era uscito.

Aveva udito, vagamente, assai lontano dalla casina, una sorda detonazione, subito seguita da una seconda.

Dei colpi di fucile, senza dubbio.

Il sangue le si agghiacciò nelle vene.

Rimase dritta, immobile, anelante, in una attitudine di spavento che nulla avrebbe potuto calmare.

Giovanna corse poscia ad aprire una finestra.

Era proprio nella direzione che egli aveva dovuto seguire che erano partiti quei colpi.

Spenzolata al di fuori, ella ascoltava, tentando inutilmente di rassicurarsi.

Dapprincipio non distinse nulla.

La luna s'era nascosta sotto un cortinaggio di nubi. Non se ne scorgevano che i margini frangiati di bagliori sanguigni nel momento in cui andava a sparire per non tornare che la prossima notte.

Poi, dopo qualche istante, le parve udire un gemito, un lamento soffocato, debolissimo.

Il cuore balzava nel petto della poveretta.

Era un'allucinazione la sua!

Le era sembrato di riconoscere la voce del suo Andrea. Un terrore folle s'impadronì di lei. Ella gridò nelle tenebre con voce tremante d'angoscia:

— Al soccorso!

Non le rispose nessuno.

Allora, mezzo vestita, in un accappatoio di lana leggerissima, ella uscì dalla casina.

Il vento s'era levato repentinamente, come all'approssimarsi della tempesta.

Le sarebbe stato impossibile di portare un lume acceso.

Giovanna non conosceva nè il parco, nè i suoi dintorni.

Nelle rare sue visite a quella casina, nella quale avea goduto ore di ineffabili ebrezze alternate da terrori inspiegabili, misteriosi, poichè volte aveva fatto qualche passo al di fuori, nelle belle notti di estate, sotto il braccio di colui pel quale ora tremava.

Ciò malgrado ella tentò di orizzontarsi e di dirigersi dalla parte in cui le era sembrato di udire i gemiti che avevano fatto vibrare, fino a spezzarle, tutte le fibre del suo cuore.

La luna era interamente tramontata.

L'oscurità era impenetrabile.

Giunta nei pressi del punto da cui le era parso di essere stata chiamata, Giovanna si fermò.

Trovavasi nel mezzo d'un sentiero assai largo, che un altro viale tagliava in croce.

Per qualche minuto ella restò immobile, curva verso il suolo, mormorando con voce soffocata:

— Andrea, Andrea..... sei qui?..... Sono io, Giovanna.

Nessuna risposta.

Nessun gemito più, nessun lamento.

Era dunque stata giuoco d'una illusione?

Ella dovette crederlo.

Sopravvenne una pioggia dirotta; folate di acqua inondavano il suo accappatoio e sciorinavano la terra dai sentieri.

Che fare?

La poveretta rimase lì, inebetita, agghiacciata, senza pensieri, tremante sotto la pioggia che la sferzava, non avendo lasciare quel luogo, in cui le pareva sempre di udire il grido del suo Andrea idolatrato.

Si sarebbe detto che una potenza invisibile l'avesse inchiodata su quella terra, da cui non riusciva a distaccarsi.

Ma infine, con uno sforzo della volontà, ella tentò di rientrare in sè, di ragionare.

Rinfrancata alquanto, ella si disse che aveva frainteso, che aveva scambiato per un lamento il mormorio del vento nella notte; che i tre giorni di solitudine e le varie emozioni provate l'avevano turbata, trasportandola in un mondo così nuovo per lei.

Duchessa!

Ella sarebbe diventata duchessa; la povera ragazza costretta, fino a pochi giorni prima, a guadagnarsi la vita col lavoro, forzata a provvedere con le sue deboli forze alla propria esistenza, senza speranza alcuna di protezione, sarebbe asceso a un così alto grado!

Lei, Giovanna Vernier, sarebbe ricca e milionaria e passerebbe dalla miseria sofferta dell'operaia a un castello incantato!

Ella uscirebbe dalla chiesa maritata al braccio dell'uomo che giudicava il più degno della sua devozione e delle sue tenerezze, dell'uomo che aveva amato così pudicamente da sacrificargli ciò che ella stimava al disopra di tutto, il solo bene che possedesse: l'onore!

Non vi era dunque in tutto ciò di che turbare lo spirito più equilibrato, la ragione più calma e più serena?

Ad un tratto il ricordo di quell'Yves Maria che doveva condurla alla stazione le ritornò alla mente.

L'ora s'avvicinava. Non le rimanevano che pochi momenti per prepararsi alla partenza.

Cercò nervosamente di orientarsi, ma non riconobbe più il cammino che doveva prendere.

Ella si smarrì in mezzo al dedalo di sentieri che si avviluppavano gli uni negli altri attraverso i boschi.

Non fu che dopo innumerevoli andirivieni e angosce mortali che ella scorse alla fine una debole luce che la guidò e le permise di ritrovare la sua casa, la cui porta era rimasta aperta.

Finalmente!

Giovanna rientrò a precipizio nel suo appartamento e vi si rinserrò.

Ivi, un po' più tranquilla, ella si persuase di essere stata vittima di un incubo spaventevole.

(Continua).

Germania ed Italia.

È un fatto ormai palese che la razza germanica è molto più robusta che non la nostra; certi colossi d'uomini che vedonsi colà, da noi non si conoscono, neppure a Torino è dimostrato anche dai nuovi di leva che danno per l'Italia una percentuale molto più alta di riformati, che non la Germania. Da cosa dipende questa nostra inferiorità non certo intellettuale ma fisica? Dipende da diversi fattori, il più importante dei quali è la ben diversa nutrizione che da noi si dà ai bambini, i futuri uomini. Qui, quando la mamma non ha la fortuna di avere latte, ed ormai questa è una cosa molto comune, affida il proprio bimbo alla nutrice, se appartiene a classe agiata, altrimenti ricorre al biberon e poi alle Farine Lattee. Per questo i nostri bambini ingrassano molto nei primi mesi, ma non si irrobustiscono, ed al primo cambiar di tempo si ammalano, e deperiscono rapidamente.

La generalità delle mamme italiane non ha ancora compreso che i bimbi hanno uno stomaco molto differente, come potere digestivo, che non i grandi, e che perciò occorre dar loro un alimento che sia adatto alla loro età e perfettamente assimilabile. Lo «Kufeke», questo alimento sovrano, quello che più bene risponde allo scopo, ed infatti in Germania non è la Farina che ha assoluta prevalenza nella nutrizione dei bimbi teutonici.

Potete essere madri perfettamente ed intimamente italiane, pur adottando un prodotto che di vino da un altro paese: tenete presente che le cose utili sono internazionali, e così, come gli altri non hanno esitato a trar profitto dall'invenzione della pila, fatta dal nostro Volta, voi non dovete esitare a trar profitto dallo «Kufeke», che è un prodotto germanico, ma che è forse l'unico adatto all'alimentazione razionale dei bambini. Oltre essere un alimento sicuro, esso è ottimo per guarire la malattia del tubo digerente, la diarrea, ed in generale gli inconvenienti che sono causati dalla inassimilabilità dei cibi.

Presso tutte le migliori farmacie trovansi gratis dei libretti dal titolo «Kufeke», con delle norme igieniche per ben allevare i bambini.

Pyramidon

FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICO-FARMACEUTICI

FARMACIA MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIE, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RACCHE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LE FEBBRI DELLE INFLUENZE, BRONCHIDOPPI, TIFI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA HEISTER LUCIUS & BRÜNING

Via Manfredo 15 - MILANO

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31, Torino.

Pensione a prezzo mite. Assoluto segreto. Trattenuta di famiglia. S'incarica collocamento neonati. cl2425

VINI all'Ingrosso!

Vini extra fini e superiori da pasto a L. 11,40 la brenta gradi 11) — Bianco, rosato primo scelto schiuma rossissima a L. 2,40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Invecchiati (vinticelli, qualità eccezionale a L. 29 al quintale Marsala fatture particolari. Vini finissimi da bottiglia: Nebiolo, Barbera, Dolcetto, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino: TELEFONO INT. 17-03. 151

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

contro la

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 6629 M

FABBRICA NAZIONALE

Vernici, Colori e Pennelli

A. PARANATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica delle

VERNICI A SMALTO

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antiseptico delle vie urinarie.

Non temono le gravi imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapida. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico NEGRI e C., BOLOGNA-VENEZIA. — Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie, mezzo G. BONAVIA & F. S. 11068 V

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 11425 M

Jos. Nachbaurg - 10, Square Monsey - Paris (9ème)

Fabbrica Italiana di Automobili

IN LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto, nella sua qualità di liquidatore della Società Anonima **" Fabbrica Italiana di Automobili "** (capitale sociale L. 800,000), passata in liquidazione per deliberazione 8 marzo 1906, avverte i signori Azionisti della Società stessa d'avere loro assicurato, contro cessione delle loro Azioni, una parte delle Azioni della Società Anonima **" Fabbrica Italiana Automobili Torino "** F. I. A. T. (capit. soc. L. 9,000,000) costituitasi pure in data 8 marzo 1906 a rogito notaio Torretta, in ragione di due Azioni e mezza di questa per ogni Azione della Società discioltasi.

Sono quindi pregati i signori Azionisti che intendono valersi di tale facoltà a presentarsi dal sottoscritto, alla Sede della liquidazione (corso Dante, 35), entro 15 giorni da oggi, dalle ore 16 alle 18. Trascorso questo termine s'intenderà, quanto ai non comparsi, che abbiano rinunciato a detta opzione e che intendano seguire le sorti della liquidazione. 13757

Torino, 25 giugno 1906.

Il Liquidatore.

COTONIFICIO ROLLA

Società Anon. Capitale 3,000,000 vers. int.

Avviso pagamento Dividendo.

I signori Azionisti sono avvertiti che il dividendo dell'esercizio 1905 si pagherà presso la Sede Sociale dal 1° al 5 luglio p. v., dietro ritiro della Cedola N. 1.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) riesce a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè nel comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruzioni, compresovi i prezzi e i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Archivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 9640M

CREDITO ITALIANO

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 5,000,000

Situazione Generale dei Conti al 31 maggio 1906.

ATTIVO.

Cassa	L. it.	13,596,510	82
Effetti sull'Italia	»	49,088,780	44
Effetti sull'Estero	»	7,465,267	11
Riporti	»	54,245,227	54
Titoli di proprietà	»	15,867,848	48
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	492,338	50
Partecipazioni	»	8,809,092	75
Beni stabili	»	3,791,136	25
Corrisp.ti saldi debitori:			
Italiani ed Esteri L. 108,656,612 94		189,108,776	15
Conti colle Sedi » 80,450,163 21			
Debitori diversi	L. it.	8,798,123	57
Monte Cedole	»	89,983	53
Mobilio e spese d'impianto	»	462,498	51
Debitori per avalli	»	4,911,986	86
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,334,400	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	286,526,922	14
Conto Titoli: Depositari titoli	»	47,558,549	—
	L. it.	643,989,819	49
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	2,242,864	68
	L. it.	645,232,177	15

PASSIVO.

Capitale	L. it.	60,000,000	—
Fondo di Riserva	»	5,000,000	—
Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	480,574	60
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	77,458,228	18
Buoni fruttiferi	»	9,824,801	09
Accettazioni per conto terzi	»	18,043,465	65
Assegni in circolazione	»	3,340,564	32
Corrisp.ti saldi creditori:			
Italiani ed Esteri L. 98,185,457 67		127,443,718	94
Conti colle Sedi » 24,309,245 57			
Creditori diversi	L. it.	7,444,881	87
Dividendi a pagare	»	25,855	—
Avalli per conto terzi	»	5,911,986	86
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,334,400	—
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	268,526,922	14
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	67,558,549	—
	L. it.	641,506,449	48
Saldo utili 1905 . . L. it. 70,601 —			
Utili lordi del corr. eserc. » 3,655,168 70		3,725,727	70
	L. it.	645,232,177	15

La **BANCA** riceve versamenti in **conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10.000 a vista — Da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso — Da L. 25.000 sino a L. 100.000 con tre giorni di preavviso.
In conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista — Da L. 3000 a L. 10.000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. — Per somme oltre L. 10.000 con otto giorni di preavviso.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista — Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso — Per somme maggiori con dieci giorni di preavviso

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 15 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0 — da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0 — da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0

Apre Conti correnti a scadenza fissa — Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti — **Incassa interessi su Rendite nominative** — fornendo speciali facilitazioni ai correntisti.

S'incarica del pagamento delle imposte

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

I Sindaci: T. MAZZINO - G. SIMONETTA.

La Direzione Centrale: E. RAVA — G. MANZI FÉ.

Il Rag. Centrale: R. MANETTI. 13548

Farmacisti

Tengo pronti per fine e provvisorio laureati, diplomati, assistenti, pratici studenti e signorine. — DELO', Galliari, 19, Torino. c15663

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

OROPA (BIELLA)

STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO

(a 1000 m. sul mare) 12380

Aperto dal 20 giugno a tutto settembre

Clima salubérrimo ed asciutto - Posizione incantevole - Grande parco con estese pinete - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio - Cura latte - Cure speciali per malattie gastro-intestinali - Posta - Telegrafo - Telefono interprovinciale - Luce elettrica - Comfort moderno.

Direzione medica: Prof. Cav. F. LIVIERATO della Regia Università di Genova - Dott. E. Mazzocchetti

GABY (Valle di Grosseney) *Altezza m. 1100*

Grand Hôtel Regina

APERTURA 1° GIUGNO

Stazione climatica - Cura a grata di Acque diuretica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage. — Pensione L. 6 al giorno.

GRUGNETTI, *stesso proprietario dell'Hôtel de la Ville*, Torino, *via Roma, n. 30.* 12440

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare

Grande Albergo della Corona

Unica stazione di ricreazione, pianoforte, giornali, soc. Garage. Retta giornaliera L. 6 (a più, compresa camera. — Prospetti a rich. ecc. Chiaffredo Bessone, *proprietario.* 11655

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimoderata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Bonatelo, Dott. G. Bacichebella, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 202

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente)

APERTO TUTTO L'ANNO 12788

Scuole Elementari Comunali - Regia Scuola Tecnica Regio Ginnasio - Liceo Pareggiato.

Risultato del 1905: 100 promossi su 102 presenti agli esami — Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. L. Ferreri — *Il Sindaco:* P. Fasano.

Impianto a gas povero ad aspirazione

della forza di 35 cavalli effettivi, costruzione Langen e Wolf, d'occasione ma come nuovo. Visibile in funzione, vendesi per aumento di forza. — Scrivere cassetta n. 13779, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13779

GUARIGIONE radicale della gonorrea e dello Blenorragia (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Via Principe A. Via Principe A. 2-4 12-15 15-19 tutti i giorni meno, 12, p. 2.

Dott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 16, TORINO

Giorni festivi ore 14 a 17 - Festivi, 9 a 11.

MALATTIE dei PIEDI e delle MANI.

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e d'INTRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 16 bis.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed inforzabili. Camere di sicurezza ed impianti completi depositi. Catalog. a richiesta

NON USATE PIU' POMATE

nè ungenti, perchè sono troppo irritanti per la più adatta al tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. gio. L. 1,50

Flac. dop. L. 2,50

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po) TORINO 188

Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per Divisa.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO

Telefono numero 23-62

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Bagni, Docce-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli caoutchouc

Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5260

Premi eccezionali Sconto ai rivenditori.

IMPOTENZA (Rimedio Società "ATA"), potentissimo rivigoratore garantito innocuo, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, eccessi, giovanili, onanismo, neurastenia, impotenza ecc. *Effetto immediato e duraturo.* Un flacone L. 5 —. Per invio ovunque 0,45 in più, assegno 0,30. - A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

MOLINO RE

Società Anonima - Con sede in TORINO

Capitale L. 2,000,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 2 prossimo luglio verrà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1905 in LIRE QUATTRO per Azione contro consegna del vaglia N. 14.

Tale pagamento sarà effettuato presso la Società Bancaria Italiana, via S. Teresa, N. 11. 13744

LA DIREZIONE.

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Si notifica ai signori Azionisti di questa Società che a partire dal giorno 2 luglio 1906 verranno pagate L. 7 per Azione contro ritiro del tagliando N. 66 relativo all'esercizio 1905.

Il pagamento verrà fatto: in *Torino*, presso la sede principale, corso Re Umberto, n. 16; in *Milano*, presso la Filiale, via Monte Napoleone, n. 28; in *Borgosesia*, presso l'Amministrazione locale della Manifattura, nonchè presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino e sue Succursali.

Torino, li 20 giugno 1906.

13709 *Il Direttore generale:* Rag. GIUSEPPE MAGNI.

Ditta Nebiolo e C.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine

Società Anonima per Azioni sedente in Torino

Capitale Lire 3,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 1° luglio p. v. sarà pagabile il **saldo dividendo** sull'esercizio 1905 in lire **sette** per Azione, contro presentazione della cedola N. 13.

I pagamenti si faranno, oltrechè alla **Sede Sociale** (corso Regio Parco, 9), anche presso le seguenti Banche:

in **Torino:** presso la Banca Commerciale Italiana.
" presso la Società Bancaria Italiana.
" presso la Banca L. Marsaglia.
in **Biella:** presso la Banca Pellosio e C.

Torino, 20 giugno 1906. 13803

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. 260 milioni *interamente versati.*

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare il semestre di interessi scadente il 31 giugno 1906 in L. 12,50, nonchè a forma della deliberazione dell'Assemblea Generale del 15 c. m., il dividendo per l'anno 1905 in L. 5.

Il pagamento sarà fatto, verso presentazione della Cedola 72, rispettivamente in L. 17,50 complessive per le Azioni, e in L. 5 per le Cartelle di godimento presso le seguenti piazze:

a Firenze	la Cassa della Società.	
Ancona	la " "	
Bologna	la Banca d'Italia	
Livorno	id.	
Napoli	id.	
Roma	id.	
Torino	id.	
Venezia	id.	
Genova	la Cassa Generale.	
Milano	il signor Zaccaria Pim.	
Parigi	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. la Società Generale di Credito Ind. e Commercio.	Al cambio che verrà indicato più tardi.
Basilea	la Società Anonima De Speyr e C.	
Ginevra	i signori Bonna e C.	
Berlino	la Bank für Handel und Industrie la Berliner Handels Gesellschaft. la Deutsche Bank. il sig. Meyer Cohn.	
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.	
Vienna	l'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Comm. ed Industria.	
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. L.to	

Si informano altresì i signori Azionisti che la Cassa della Società in Firenze riceve gratuitamente in deposito libero le Azioni in ordine all'art. 15 degli Statuti.

Firenze, 19 giugno 1906.

13609 F *La Direzione Generale.*

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di Sua Santità

Portentose

Formulate su antica ricetta Bon. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, via Calatafimi, 12, Milano.

Nulla gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.

Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.